

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(125)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>			
GIUSTIZIA (2°)	23	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)		49
— Sottocommissione pareri	59	AGRICOLTURA (9°)		50
AFFARI ESTERI (3°)	27	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI		54
BILANCIO (5°)	33	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVI- TÀ INDUSTRIALI		56
FINANZE E TESORO (6°)	42			
ISTRUZIONE (7°)	46			

CONVOCAZIONI *Pag.* 59

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

- « Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, che regola i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio » (235), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;
- « Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio » (256), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia ed altri;
- « Norme per l'assistenza sanitaria e per il trattamento previdenziale al coniuge divorziato » (403), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;
- « Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" riguardanti il trattamento pensionistico del coniuge divorziato e concessione al medesimo dell'assistenza sanitaria e farmaceutica » (682), d'iniziativa del senatore Balbo.

Petizione n. 10.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La relatrice Giglia Tedesco Tatò illustra il testo unificato — nella definitiva formulazione concordata in sede di Sottocommissione nella seduta di ieri — precisando che nell'ultima stesura si è potuto tener conto anche dei rilievi sottoposti alla Commissione dal Ministero di grazia e giustizia e che pertanto il testo sembra idoneo a soddisfare sia le esigenze delle diverse parti politiche

che i necessari requisiti di correttezza e di chiarezza tecnico-giuridica.

Riferendosi in particolare all'articolo 2, che dispone l'assegnazione della pensione di reversibilità e di altri assegni all'ex coniuge anche nell'ipotesi di morte dell'obbligato, prevedendo inoltre ripartizioni di quote nonchè ipotesi di accrescimento qualora sussistano più aventi diritto, espone le ragioni che hanno indotto a stabilire per la prima delle due fattispecie un vero e proprio diritto a favore dell'ex coniuge, secondo il suggerimento del senatore Pazienza.

Circa l'articolo 3, con il quale si stabilisce l'attribuzione all'ex coniuge di un assegno, successivamente alla morte dell'obbligato, qualora godesse precedentemente di analogo beneficio a norma dell'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, la relatrice mette in rilievo l'inserimento, in base alle ultime determinazioni della Sottocommissione, del requisito dello stato di bisogno. Fa presente poi come la normativa in questione trovi comunque un solido fondamento in disposizioni del codice civile, così come modificato dalla legge di riforma del diritto di famiglia: in particolare fa riferimento all'articolo 548, dal cui tenore risulta chiaro che la presente normativa non costituisce una radicale innovazione degli istituti successori.

Il presidente Viviani, nell'aprire la discussione sul testo unificato illustrato dalla relatrice, rammenta l'opportunità di mettere in relazione la disposizione di cui all'articolo 3 con la graduatoria degli obbligati stabilita in fatto di alimenti dall'articolo 433 del codice civile. Su tale problema si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori Petrella e Agrimi e il sottosegretario Speranza. Il senatore Petrella ritiene indispensabile il collegamento con l'articolo 433 menzionato dal Presidente, al fine di togliere

ogni dubbio interpretativo in sede di applicazione della futura legge, e presenta un emendamento in tal senso. Il senatore Agrimi ritiene che la formulazione proposta dalla Sottocommissione per l'articolo 3 non presupponga, per l'assegno in questione, la natura di un vero assegno alimentare ai sensi del citato articolo 433, di modo che il coordinamento fra la futura normativa e tale articolo potrà restare affidato alla discrezionalità del giudice, che terrà conto dell'eventuale cumulo dei due benefici. Il sottosegretario Speranza ritiene che la difficoltà debba essere più organicamente eliminata togliendo al beneficio in questione ogni carattere di assegno alimentare, e propone pertanto un emendamento in tal senso. Il senatore Petrella concorda con tale soluzione e ritira quindi il proprio emendamento.

Il senatore Pazienza, dopo aver espresso un vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione, ricorda come al suo Gruppo debba essere riconosciuta la priorità nel sollevare un problema che giunge ora a positiva soluzione, con il concorso delle diverse forze politiche.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò, rilevando con soddisfazione il consenso della Commissione sul testo concordato in sede di Sottocommissione, dichiara di condividere la soluzione proposta dal Sottosegretario per quanto concerne l'articolo 3.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il presidente Viviani dà lettura dell'articolo 1 del testo unificato, che stabilisce il mantenimento dell'assistenza sanitaria all'ex coniuge il quale sia privo di assistenza sanitaria mutualistica propria. L'articolo è accolto con il parere favorevole del Governo. È approvato quindi, favorevole il Governo, l'articolo 2, che sostituisce l'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898 riproducendone la prima parte ed ampliandone le restanti disposizioni nel senso sopra indicato.

All'articolo 3, diretto ad aggiungere un articolo 9-bis, avente il contenuto sopra riportato, dopo l'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, viene approvato l'emendamento precedentemente illustrato dal sottosegretario Speranza, diretto a togliere al beneficio di cui trattasi il carattere di assegno

alimentare. Viene quindi approvato un emendamento proposto dal sottosegretario Speranza e dal senatore Guarino, tendente a configurare in modo più adeguato alle fattispecie concrete l'ipotesi di cumulo fra l'assegno in questione e l'eventuale pensione di reversibilità. Viene infine accolto un emendamento del senatore Agrimi diretto a precisare meglio le formulazioni relative alle ipotesi in cui il diritto debba venir meno per effetto di nuove nozze o per cessazione dello stato di bisogno. Su proposta della relatrice si decide infine di proporre all'Assemblea il seguente titolo. « Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio ».

Si dà mandato alla relatrice Giglia Tedesco Tatò di riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge nn. 235, 256, 403, 682, unendo il testo unificato e intendendosi in essi assorbita la petizione n. 10.

« Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, riferendosi alla proposta fatta dal relatore Agrimi nella seduta del 14 settembre, di stralcio dal disegno di legge, per un rapido accoglimento in sede referente, della normativa di cui al secondo comma dell'articolo 4, dichiara di dover ribadire le perplessità allora manifestate, ritenendo che una sia pur limitata modifica di una fondamentale legislazione di recente approvata dal Parlamento potrebbe apparire all'opinione pubblica come un cedimento sui principi con tale legislazione validamente affermati e introdotti nel nostro ordinamento.

Il sottosegretario Speranza rammenta la necessità di venire incontro alle reali esigenze di semplificazione degli atti notarili, e quindi anche di tutta la materia del contenzioso civile, esigenze che in qualche modo il disegno di legge n. 16 intende affrontare. Il Sottosegretario riterrebbe quindi opportuno che i Gruppi rappresentati nella Commissione si pronunciassero su tale proble-

ma, oltre che sulla proposta di stralcio fatta dal senatore Agrimi.

Il relatore Agrimi condivide sostanzialmente il punto di vista espresso dal Sottosegretario, precisando tuttavia che egli non ritiene accettabili i rimedi, per le reali difficoltà prospettate, indicati dal disegno di legge n. 16, in quanto le annotazioni sugli atti matrimoniali, che l'articolo 1 del disegno di legge vorrebbe sopprimere, costituiscono un elemento rilevante della nuova disciplina del diritto di famiglia. Ritiene pertanto che l'esame del disegno di legge possa proseguire, ma con l'intesa che l'articolato debba costituire soltanto lo spunto per trovare quei rimedi pratici alle difficoltà in questione che non intacchino la disciplina della legge 19 maggio 1975, n. 151. Al tempo stesso egli ritiene opportuna una presa di posizione conclusiva delle diverse parti politiche sulla sua proposta di stralcio relativa all'articolo 4, e cioè riguardante il problema particolare degli autoveicoli.

I senatori Guarino e Giglia Tedesco Tatò si dichiarano favorevoli ad un proseguimento dell'esame del disegno di legge, previa riflessione sulla problematica ora sollevata, al fine di pervenire alla formulazione di disposizioni che, senza modificare in alcun modo la legislazione sul diritto di famiglia, valgano come norme di attuazione della legislazione medesima. La senatrice Tedesco in particolare si rivolge al rappresentante del Governo affinché promuova un intervento in sede amministrativa presso le amministrazioni comunali, al fine di agevolare l'effettuazione delle dichiarazioni in materia di comunione legale dei beni, previste all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975 n. 151, per mezzo degli ufficiali di stato civile, come consentito dall'articolo stesso.

Su proposta del Presidente si conviene di riprendere l'esame del disegno di legge n. 16 verso la fine del mese di ottobre.

« Modifica all'articolo 15 del codice di procedura civile » (111), d'iniziativa del senatore Murrura; (Seguito dell'esame e rinvio).

Su proposta del Presidente si conviene sull'opportunità di esaminare separatamente i disegni di legge nn. 111 e 289.

Il relatore Agrimi, rifacendosi alla relazione a suo tempo svolta, dichiara di essere sostanzialmente favorevole alla soluzione proposta nel disegno di legge n. 111 per la determinazione del valore delle cause, in sostituzione di quella stabilita nell'articolo 15 del codice di procedura civile, soluzione consistente nell'ancorare la valutazione al reddito fondiario. Avverte tuttavia che il provvedimento dovrebbe essere inteso come una soluzione provvisoria, in attesa di una legge organica di riforma della procedura civile che realizzi, fra l'altro, il « giudice unico » nel primo grado di giurisdizione.

Il senatore Pazienza dichiara di consentire in via di massima con la normativa proposta dal disegno di legge, rilevando tuttavia la necessità di precisare il riferimento al reddito dominicale che deve essere sottoposto alla moltiplicazione, dovendosi distinguere fra le valutazioni originarie di tale reddito e quelle aggiornate periodicamente ad iniziativa del Ministero delle finanze.

Il sottosegretario Speranza dichiara che il Governo ritiene di dover insistere sulla soluzione proposta dal Governo stesso nella precedente legislatura, consistente nell'unificare gli articoli 14 e 15 del codice di procedura civile, in modo da attribuire in tutti i casi all'attore la valutazione del valore del bene. Preannuncia quindi due emendamenti in tal senso.

Il relatore Agrimi dichiara di essere disponibile sia per la soluzione indicata nel disegno di legge n. 111 — con la precisazione suggerita dal senatore Pazienza — sia per la soluzione governativa, sebbene quest'ultima possa sembrare superflua, producendo nella sostanza la discutibile prosecuzione dell'attuale prassi giudiziaria, consistente nella generalizzata applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 15 del codice di procedura civile, che lascia virtualmente la decisione alle valutazioni dell'attore.

Su proposta del senatore Petrella si decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, per consentire alla Commissione di prendere visione del testo degli emendamenti preannunciati dal Governo.

«**Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile**» (289), d'iniziativa dei senatori Guarino ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Agrimi dichiara di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur tenendo conto che il limite alla prova testimoniale di cui al primo comma dell'articolo 2721 del codice civile viene già largamente superato nella prassi, mediante l'applicazione del secondo comma dell'articolo stesso. Appare tuttavia più corretto e doveroso, precisa il relatore, provvedere legislativamente all'aggiornamento del limite di valore di cui al primo comma, in modo da ridare significato ad una norma altrimenti del tutto inutile.

Il relatore si dichiara però non favorevole alla proposta — contenuta nella relazione dei presentatori del disegno di legge a titolo di suggerimento — di ancorare il limite in questione al limite di valore della competenza ordinaria in materia civile del pretore, in quanto ciò avrebbe il significato di una rinuncia alle esigenze e necessità che da tempo ormai sollecitano una revisione organica della materia della competenza dei giudici.

Il senatore Guarino, primo firmatario del disegno di legge, ricorda come la proposta si renda particolarmente necessaria in considerazione dei riflessi che la disciplina della prova per testimoni di cui all'articolo 2721 del codice civile produce sulla disciplina delle presunzioni semplici (articolo 2729) e su quella della confessione stragiudiziale (articolo 2735), tenuto conto che in questi due casi il secondo comma dell'articolo 2721 non è applicabile.

Il senatore Pazienza concorda con tali considerazioni e propone che il limite di valore sia elevato al di sopra della cifra di due milioni indicata nel disegno di legge, per tener conto dell'ulteriore inflazione monetaria intervenuta di recente.

Si passa all'esame dell'articolo unico di cui consiste il disegno di legge, che viene accolto in una formulazione tecnicamente più corretta proposta dal relatore, nonchè con l'elevazione del limite di cifra da due a tre milioni, su proposta del senatore Petrella.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Modificazioni all'articolo 3, n. 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana**» (760), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Coco, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge precisando che l'iniziativa governativa tende a stabilire mediante legge l'interpretazione che deve darsi all'articolo 3, n. 2 della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1975, n. 39 concernente l'attribuzione della maggiore età ai diciotto anni. Il relatore avverte che a parere del Consiglio di Stato tale interpretazione dovrebbe essere già pacifica, senza quindi la necessità di un intervento del legislatore, e che tuttavia l'approvazione del disegno di legge n. 760 si rende necessaria per evitare possibili pronunce difformi della giurisprudenza. Riguardo all'articolo 2, il relatore precisa il carattere di diritto transitorio della norma, diretta a consentire oltre i termini previsti le dichiarazioni di cittadinanza indicate nella predetta legge n. 555, tenendo conto dei ritardi nelle dichiarazioni dovuti alle incertezze interpretative sopra menzionate. Il relatore invita quindi ad approvare il disegno di legge senza modifiche.

Il Presidente dà lettura dei due articoli di cui si compone il disegno di legge, che vengono approvati dalla Commissione.

Il senatore Pazienza, nell'esprimere il voto favorevole del suo Gruppo, rivolge un appello al Governo affinché assuma l'iniziativa legislativa per una revisione organica della legislazione in materia di cittadinanza, specialmente al fine di facilitare l'acquisto della cittadinanza agli stranieri anche nei casi in cui ciò potrebbe produrre situazioni di doppia cittadinanza.

Il sottosegretario Darida comunica che è già in corso l'elaborazione della iniziativa legislativa sollecitata dal senatore Pazienza,

iniziativa diretta ad aggiornare una legislazione effettivamente superata e che tende ad attribuire solo con notevoli difficoltà la cittadinanza italiana, a differenza di quanto è previsto in molte importanti legislazioni estere.

È infine approvato il disegno di legge nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che il senatore Beorchia, relatore sul disegno di legge n. 77, concernente le società tra professionisti, ha trasmesso i propri emendamenti al testo del provvedimento, formulati sulla base dei risultati dell'indagine conoscitiva, e che gli emendamenti stessi vengono contestualmente distribuiti. Avverte quindi che nelle sedute previste per mercoledì prossimo potrà riprendere l'esame del disegno di legge numero 77, potrà inoltre iniziare l'esame del disegno di legge n. 216 concernente la prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato, ed infine, in sede consultiva, potrà proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 608 e 654 sulle case da gioco ed iniziare l'esame del disegno di legge n. 879, concernente l'istituzione e l'ordinamento del servizio per le informazioni e la sicurezza, rimesso in data odierna dalla Sottocommissione per i pareri all'esame della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per oggi, mercoledì 21 settembre, alle ore 17, non avrà luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 settembre, alle ore 10 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge oggi approvati nonché il disegno di legge n. 16 e con l'inserimento, in sede referente, dei disegni di legge nn. 77 e 216 e, in sede consultiva, del disegno di legge n. 879.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi

del Vice Presidente

PECORARO

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI LAVORI DELLA 32^a SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Con brevi parole introduttive, il presidente Viglianesi sottolinea il significato della procedura avviata, mediante la quale si intende stabilire, con l'Esecutivo, un raccordo diretto per una maggiore conoscenza della sua attività nel campo della politica estera, ai fini del migliore esercizio dei compiti di indirizzo e controllo affidati al Parlamento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Radi, che sottolinea la dimostrata disponibilità del Governo a fornire una sintetica informazione sui lavori dell'ONU che hanno avuto ieri inizio, e si sofferma con rapidi accenni sulle modalità di svolgimento delle attività della 32^a Sessione, sia in sede di Assemblea generale, sia a livello delle sette grandi Commissioni in cui essa si articola.

Fa notare quindi che i 124 argomenti all'ordine del giorno coprono una materia vastissima, che di fatto comprende tutti o quasi i settori di attualità e rilievo della problematica politica, economica, sociale, giuridica, al vaglio della comunità internazionale.

Il rappresentante del Governo fa quindi una rapida rassegna dei 124 punti anzidetti — che, ricorda, potrebbero venire ulteriormente integrati con decisione da adottarsi a maggioranza semplice — mettendo in particolare rilievo la problematica della decolonizzazione, talune questioni controverse al

vaglio della Comunità internazionale, le questioni di maggior attualità in ordine al mantenimento della pace, l'impegno societario in materia di diritti dell'uomo.

Quanto al primo argomento, ricorda che i problemi più rilevanti concernono il Continente africano, con particolare riguardo alla Rhodesia e alla Namibia, sottolineando l'appoggio dato dall'Italia al piano recentemente elaborato dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, in vista del trasferimento rapido, effettivo e ordinato, di tutti i poteri al popolo dello Zimbabwe, mentre per la Namibia osserva che il processo negoziale posto in essere dal gruppo di contatto dei cinque membri del Consiglio di sicurezza rappresenta una preziosa occasione offerta per realizzare il diritto di quel popolo alla autodeterminazione, alla indipendenza e all'esercizio della sovranità sull'intero territorio nazionale.

Dopo aver dato notizia della decisione, presa ieri dall'Assemblea generale, di ammettere quali nuovi membri Gibuti e la Repubblica socialista del Vietnam, il sottosegretario Radi si sofferma sul problema cipriota, sulla questione palestinese e sull'insieme del contenzioso mediorientale, questioni tutte all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Ricordando il perdurare, a Cipro, di una situazione grave di doloroso confronto, esprime l'augurio che possano scaturire in sede societaria anche elementi utili per l'avvio al negoziato intercomunitario, per una composizione reciprocamente soddisfacente ispirata all'obiettivo della salvaguardia della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del paese, obiettivo che potrà essere raggiunto attraverso il dialogo diretto delle parti.

A proposito del Medio Oriente, nel sottolineare il carattere interlocutorio dei risultati sin qui raggiunti ai fini della riconvocazione della Conferenza di Ginevra con la missione del Segretario di Stato Vance, formula la previsione che contatti fra le parti riprendano a margine dei lavori dell'Assemblea generale, mentre l'azione diplomatica americana risulta indirizzata nel senso di ricercare il superamento, da parte araba, delle posizioni cui il Governo di Tel Aviv si richiama per

contestare la compatibilità delle esigenze israeliane di sicurezza con i principi suggeriti dal presidente Carter; per quanto riguarda l'Unione Sovietica accenna al fatto che a Mosca sia stata ribadita, nel corso della visita di Arafat, l'esigenza che l'OLP si disponga ad accettare Israele come Stato, certo, entro i confini del 1967. I paesi arabi sottoporran- no intanto con urgenza, all'Assemblea generale, la richiesta di una ferma condanna per la politica israeliana di insediamento nei territori occupati. Sul tema, infine, il sottosegretario Radi ricorda il passo comune compiuto dagli Stati della Comunità europea, a Tel-Aviv, il 18 agosto scorso nonché la serie dei passi effettuati dai singoli paesi presso le autorità israeliane.

Prendendo spunto da tali accenni, il rappresentante del Governo ritiene che esistano le condizioni perchè i paesi della Comunità europea si esprimano sui temi politici in questione, in sede di Assemblea generale, più che in passato, con univocità ed articolazione, formulando in particolare voti comuni sui principali progetti di risoluzione.

L'onorevole Radi, quindi, tratta della problematica delle operazioni delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, evocato dal punto 56 dell'ordine del giorno; accenna poi alle questioni di maggiore attualità che, in campo economico, si porranno all'Assemblea generale, tra cui l'evoluzione del negoziato sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) l'attività dell'UNIDO per lo sviluppo industriale, gli esiti delle risoluzioni sullo sviluppo economico e l'attuazione del programma per l'ambiente, i problemi dell'alimentazione e del nuovo ordine economico internazionale.

A proposito del tema dei diritti dell'uomo, ricorda in specie i problemi posti dalla discriminazione razziale, dall'esercizio delle libertà umane, dall'uso della tortura, dall'attuazione dei Patti internazionali, dalla questione dei profughi, dalla tematica dello sviluppo sociale.

L'insieme delle questioni concernenti i territori non autonomi, infine, offre al sottosegretario Radi lo spunto per riprendere il tema della decolonizzazione e per informare che sono previste riunioni dei ministri

dei paesi comunitari allo scopo di concordare una linea sulle posizioni più importanti. Da notizia a questo riguardo delle decisioni assunte dal Consiglio dei ministri della comunità per la lotta contro l'*apartheid*, avvertendo che le aziende europee operanti nel Sud Africa verranno invitate ad osservare un « codice » volto al superamento di ogni discriminazione fra la mano d'opera occupata.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo informa che la delegazione italiana, guidata dal ministro Forlani si riserva di concentrare i suoi sforzi sulla problematica del disarmo, sulla tutela dei diritti dell'uomo e sulle iniziative di assistenza allo sviluppo, ribadendo il giudizio del Governo italiano circa la necessità di una riduzione equilibrata e progressiva dei deterrenti militari e la realizzazione di intese sulla limitazione degli armamenti nucleari e convenzionali, nella prospettiva del disarmo generale, obiettivo di fondo di una coerente politica internazionale. In tema di diritti dell'uomo, l'impegno italiano sarà volto ad attivare meccanismi internazionali atti ad offrire a tutti la garanzia di un superiore controllo, occorrendo adeguate premesse normative e strutturali perchè le Nazioni Unite esercitino, anche in questo settore, una sempre maggiore influenza, mentre, dalla collaborazione e dallo scambio tra le aree in via di sviluppo l'Italia giudica che possano scaturire premesse per un rapporto fruttuoso, atto a contemperare esigenze ed interessi diversi, nel segno del crescente sviluppo economico e civile della Comunità internazionale.

Segue un breve dibattito, di ordine procedurale, circa portata e modalità della procedura informativa in corso: intervengono i senatori Pecoraro, Cifarelli e Pieralli.

Quindi sulle comunicazioni del sottosegretario Radi prendono la parola i senatori Ajello, Calamandrei, Cifarelli, La Valle, Pieralli e Pecoraro.

Il senatore Ajello sottolinea il carattere positivo della prassi introdotta, pur esprimendo la preoccupazione che essa venga inficiata dalla tendenza a mantenere la vecchia reticenza in tema di informazioni preventive dirette al Parlamento, con l'intento di limitar-

ne l'attività di indirizzo e controllo ad un'analisi compiuta *a posteriori*. Esprime peraltro apprezzamento per i punti ritenuti di maggior rilievo politico nella esposizione del rappresentante del Governo, e quindi si sofferma su due temi specifici: il Sud Africa e la questione palestinese.

Considera il piano anglo-americano per la Rhodesia una base di negoziato certo utile, egli dice, ma non ancora risolutiva, per una serie di questioni che esso lascia aperte, e sulle quali il Governo italiano, a giudizio dell'oratore, dovrebbe fruttuosamente riservarsi un margine di autonomia. Giudica animati da sinceri intenti sia gli Stati Uniti che la Gran Bretagna, fra l'altro per il timore che quei paesi nutrono che si riproduca in Rhodesia il corso delle cose verificatesi in Angola e Mozambico, e ritiene che tale atteggiamento di reale disponibilità possa essere utilizzato ai fini della positiva soluzione del problema. Di questo sottolinea due punti critici: quello del mantenimento dell'ordine nel periodo di transizione, e quello del passaggio delle forze armate dal vecchio al nuovo esercito rhodesiano. Esprime l'augurio che il prestigio di cui il nostro paese gode in questa parte del mondo — tra l'altro anche, egli osserva, per le iniziative dello stesso sottosegretario Radi — possa mettere il Governo italiano in condizioni di fornire positivi contributi, non compromettendo le acquisizioni raggiunte grazie all'opera del Governo e delle forze democratiche italiane in un settore che l'Italia deve considerare prioritario non meno di quello europeo.

In ordine ai problemi del Medio Oriente, afferma la necessità della presenza palestinese a Ginevra, anche all'interno di una delegazione panaraba (non però giordana, soluzione respinta dai palestinesi) secondo la proposta americana che rappresenta un passo avanti verso l'ipotesi della presenza dell'OLP, auspicata dai socialisti. Circa la risoluzione n. 242, sottolinea la disponibilità palestinese al riconoscimento di Israele, cosicchè unico punto in essa ancora osteggiato risulta essere solo quello che riguarda la qualifica dei palestinesi come « profughi » e non come « popolo » (una questione formale

dunque, tale da non rappresentare un elemento di rottura per (la trattativa) in un momento in cui l'irrigidimento viene invece da parte israeliana.

In vista dell'accordo, il senatore Ajello ritiene che l'attuale fase della situazione interna statunitense, richiedendo un appoggio dei *partners* degli Stati Uniti a favore della linea Carter che deve fronteggiare le resistenze delle forze conservatrici di quel paese, offra appunto ai *partners* margini di manovra maggiori che in passato.

Il senatore Ajello giudica infine che un utile contributo per la soluzione positiva del problema palestinese e per piegare le resistenze di Israele potrebbe derivare anche da un riconoscimento italiano dell'OLP in termini analoghi a quelli adottati dalla Francia e dal Belgio, riconoscimento che oltre tutto consentirebbe all'Italia di recuperare taluni ritardi in quella area per essa vitale.

Il senatore Calamandrei, dopo aver dato atto della puntualità con cui da parte del Governo è stata soddisfatta la richiesta di comunicazioni sull'agenda dell'ONU avanzata a suo tempo dai senatori comunisti, sottolinea come la prassi oggi inaugurata offra la possibilità di un allargamento degli orizzonti nello scambio di vedute sui temi internazionali tra Governo e Parlamento.

Nel merito, giudica positiva pertinente e realistica la scelta dei temi di priorità (disarmo, diritti dell'uomo, problemi dello sviluppo), considerando significativo che anche l'Assemblea generale dell'ONU dedichi ampio spazio al tema del disarmo, in una fase relativamente iniziale dei lavori, in modo che un approfondimento si renda possibile prima della speciale sessione prevista per la prossima primavera.

Lamenta l'esistenza di nuove spinte nella corsa agli armamenti, segnalando anche difficoltà e ritardi in alcune grandi sedi di trattative (con particolare riferimento al rinnovo SALT); ritiene allarmanti le notizie sulle nuove armi di sterminio e sulla proliferazione dell'arsenale nucleare che coinvolge paesi (come il Sud Africa) le cui situazioni interne non possono non rendere la cosa ancor più inquietante.

Quale dato positivo, d'altra parte, sottolinea l'accresciuta consapevolezza della necessità di imporre un rallentamento nella corsa agli armamenti, di cui sono indice, non solo la nuova posizione politica dell'amministrazione americana, ma anche la richiesta sovietica della ricordata sessione speciale dell'ONU. Ricorda poi le preoccupazioni espresse dal ministro Forlani per il carattere sempre più sofisticato di nuovi armamenti e si domanda se ad esse siano realmente corrisposte adeguate iniziative politiche. Ritiene comunque che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite costituisca al riguardo una sede idonea per « tenere il passo » rispetto alle esigenze e alle responsabilità internazionali del nostro paese.

Accenna quindi alla possibilità di denuclearizzare alcune zone del mondo per noi particolarmente significative e quindi, in relazione al Trattato sulla non proliferazione, fa presente l'esigenza di un suo rilancio, promotrice l'Italia assieme al gruppo dei paesi militarmente non nucleari, dicendosi convinto della forza di pressione che un'iniziativa del genere potrebbe esercitare nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il senatore Calamandrei mette in evidenza, riguardo al problema dei diritti dell'uomo, le vistose lacune registrabili nelle ratifiche e nelle firme dei due Accordi e del Protocollo facoltativo e si augura che la generalizzazione delle adesioni, sollecitata dall'Italia, possa dare a questi strumenti la forza di perseguire, in tutte le direzioni, gli obiettivi che essi si pongono, a difesa dei diritti dell'uomo, nel superamento di una pericolosa fase di accuse reciproche e di polemiche certamente non utili.

Nel concludere, rivolge espressioni di benvenuto ai due nuovi Paesi entrati a far parte delle Nazioni Unite, sottolineando in particolare il significato dell'ingresso della Repubblica socialista del Vietnam, con cui si chiude una pagina di storia per tutti dolorosa, a solenne riconoscimento del diritto di tutti i popoli all'indipendenza e all'autodeterminazione.

Il senatore Cifarelli, dopo aver brevemente accennato al problema degli spazi riservati all'attività di indirizzo e di controllo dei par-

lamenti nel settore della politica estera (un problema che egli dice tuttora aperto), mette in luce alcuni punti della esposizione del sottosegretario Radi che ritiene particolarmente positivo, in particolare segnalando la posizione assunta dai ministri degli esteri dei Nove in ordine alla necessità di una previa consultazione. Ritiene ugualmente positivo la linea seguita dai Nove circa il codice delle imprese europee operanti nell'Africa australe, uno strumento che, egli ritiene, si dimostrerà capace di esercitare influenze positive a differenza di quelli tradizionali, di tipo repressivo, come le sanzioni economiche. Si augura anzi che la posizione dell'Europa, in quanto non intende accettare la logica della discriminazione sociale e razziale, possa influenzare anche le grandi imprese internazionali operanti in quei paesi dell'Africa.

Dopo aver accennato ai problemi della situazione nel Corno d'Africa (sui quali rileva come il Sottosegretario non si sia soffermato), a proposito del problema del disarmo si dice d'accordo sulla necessità del rilancio del trattato di non proliferazione, mentre per quanto riguarda l'azione da compiere, ai fini dello sviluppo, nei paesi del Terzo Mondo, si augura che, senza velleitarismi, l'Italia possa far fronte con coerenza ai propri impegni, in considerazione del contributo positivo che essa è effettivamente in grado di dare.

Quanto ai problemi del Medio Oriente, ritiene che l'Italia sia meglio in grado di influenzare Israele, inducendo, da una posizione di amicizia, quel paese a scongiurare la prevalenza della politica degli « zeloti »: ma questo richiede da parte italiana — egli fa notare — una presenza in quella zona anche nei momenti caldi e di maggiore difficoltà.

Anche il senatore La Valle introduce il suo intervento con alcune considerazioni che riguardano la portata del dibattito, che, egli rileva, è forse tardivo, se il suo vero significato sta, non nel semplice scambio di informazioni e di punti di vista, ma nella sua capacità di offrire utili contributi alla nostra rappresentanza per l'azione che essa deve svolgere all'Assemblea generale.

Il senatore La Valle concorda con il rilievo dato nelle comunicazioni governative ai problemi del disarmo, dei diritti dell'uomo e dello sviluppo, sottolineando peraltro l'esigenza che anche in tutte le altre questioni vengano applicati in concreto i grandi principi che essi sottintendono.

Riguardo al problema dei palestinesi dichiara di aver avuto l'impressione di una certa elusività da parte del rappresentante del Governo, e fa notare come l'esigenza (legittima) di un dato margine di manovra non debba essere tutelata fino al punto di una implicita mancanza di fiducia nei possibili contributi del Parlamento.

Giudica sostanzialmente « attendista » la linea annunciata per il Medio Oriente, ritenendo fra l'altro ambigua la formula usata circa i voti univoci ma anche « articolati » da parte dei paesi membri della Comunità europea: riconosce infatti la opportunità di una posizione unitaria dell'Europa, ma sottolinea anche l'esigenza che i Paesi membri elaborino ciascuno una propria linea, fra l'altro anche per il necessario contributo che essi devono dare alla formazione proprio della politica comune.

Circa i punti ai quali la nostra Delegazione all'ONU dovrebbe attenersi, il senatore La Valle ritiene che essi debbano mirare ad evitare che nel Medio Oriente si creino ulteriori fatti compiuti come nuovi insediamenti unilaterali nei territori occupati; di qui la necessità della difesa della integrità territoriale anche del Libano (che almeno nel Sud viene violata da Israele). In generale considera possibile una risposta positiva alla giusta aspirazione dei palestinesi ad un proprio focolare, purchè si riconosca che l'unità panaraba è per ora un mito e si sappia scegliere fra le varie posizioni realmente esistenti.

Rileva ancora che alla Conferenza di Ginevra non potrà essere seguita una linea diversa e contraddittoria rispetto a quella adottata dall'ONU circa la presenza di osservatori dell'OLP, e conclude formulando l'auspicio che anche a proposito della risoluzione n. 242 si compia ogni sforzo per risolvere i problemi di sostanza, al di là delle

questioni, di carattere solo formale, sulla immodificabilità del documento.

Secondo il senatore Pieralli il problema principale, nel Medio Oriente, è quello della rigidità delle posizioni israeliane, a cui si deve la difficoltà di una soluzione pacifica. Dopo aver ricordato una speranza espressa dal ministro Forlani, che il successivo comportamento israeliano sembra smentire, circa la possibile maggiore capacità del nuovo Governo ad affrontare i problemi di quell'area, dichiara di condividere l'opinione del senatore Ajello circa i margini di manovra che si offrono ai *partners* degli Stati Uniti in dipendenza delle difficoltà interne che la nuova amministrazione incontra nella sua linea politica: si augura pertanto che i paesi della Comunità europea, superando certe ambiguità del passato, sappiano assumere posizioni tali da favorire la politica di Carter.

Quanto ai rapporti fra Nord e Sud, il senatore Pieralli ritiene che, anche in questo campo, il nostro paese debba scegliere fra le due posizioni che si sono venute delineando: l'una, forse ispirata a grande larghezza e comprensione, ma nel solco della politica tradizionale, e l'altra tendente a mutare l'equilibrio strutturale e della dislocazione della produzione mondiale e della ricchezza.

Egli considera molto probabile, poi, che all'ordine del giorno dell'Assemblea venga iscritto anche il tema del conflitto del Corno d'Africa, ed esprime l'avviso che la soluzione da caldeggiare sia quella di un urgente negoziato politico, in ordine al quale ritiene che un positivo ruolo possa essere assunto dal nostro Paese.

Infine, sul tema dei diritti umani, invita a considerare la questione nella sua globalità, considerando i diversi aspetti in cui si presenta nei vari paesi, in modo che sforzi congiunti possano essere mobilitati, e non vengano creati, al contrario nuovi motivi di divisione e di polemica.

Espressioni di ringraziamento sono rivolte al rappresentante del Governo dal senatore Pecoraro, che dà atto della sensibilità dimostrata non solo nella disponibilità nei confronti della Commissione, ma anche nel merito, nelle linee fondamentali esposte circa il lavoro che la rappresentanza italiana

svolgerà in seno all'Assemblea generale dell'ONU, su cui annuncia il proprio consenso.

In ordine alla metodologia comunitaria alla quale si ispira la nostra politica estera, non solo sul problema del disarmo, ma in genere anche sugli altri problemi, egli si dichiara consenziente anche se questa non esclude, in taluni casi, motivi di difficoltà. Le preoccupazioni espresse per il pericolo di una nuova corsa agli armamenti, egli prosegue poi, sono condivise dai senatori della Democrazia cristiana che auspicano pertanto il rinnovo dell'accordo SALT e assumono intanto come elemento positivo l'insieme delle misure concordate perchè, nel frattempo, in questo campo, non si crei un vuoto.

Il senatore Pecoraro conviene anche sulla esigenza di una impostazione globale della tutela dei diritti dell'uomo, per i problemi che si presentano non solo nei paesi dell'Est ma anche nell'Africa australe e nel Sud America, dove essi sono resi più evidenti (fa notare) dalla maggiore disponibilità di informazioni, che si augura pertanto possa essere estesa anche ai Paesi orientali come complemento utile per la difesa dei fondamentali principi in questione. Ritiene poi che un incremento della politica di cooperazione e di sviluppo sia possibile con uno sforzo supplementare ed accenna ai motivi di incomprendimento reciproca che hanno ostacolato un positivo esito al dialogo Nord-Sud, nel cui ambito egli ritiene che il nostro paese rivesta una posizione atta ad un'opera di mediazione nell'ambito dell'ONU.

Quanto al problema del Medio Oriente, a suo giudizio l'Italia deve secondare la tenace azione intrapresa dal Presidente Carter e si augura che anche l'Unione Sovietica possa essere coinvolta in modo esplicito e diretto nell'opera di mediazione. Giudica a sua volta negativi, rispetto agli sforzi di composizione, gli insediamenti nei territori occupati, e auspica che una minore rigidità da parte israeliana possa condurre alla definizione del contenzioso arabo-israeliano, in vista del quale ritiene possibile anche la soluzione del problema del focolare palestinese.

Prende nuovamente la parola il sottosegretario Radi, non tanto (tiene a rilevare) per una replica, quanto per alcune precisazioni.

Dopo essersi detto convinto dell'utilità dell'odierno scambio di vedute, ne sottolinea la tempestività anche riguardo all'intervento alle Nazioni Unite del nostro Ministro degli esteri, previsto per sabato prossimo: esso del resto non mancherà di rispecchiare le conosciute linee di politica estera, largamente maggioritarie, mentre non potrà non tener conto di quanto emergerà nel dibattito in corso all'Assemblea generale, seguito con la dovuta attenzione.

Quanto ai singoli punti sollevati nel corso del dibattito fa presente, fra l'altro, al senatore Ajello che contatti con rappresentanti palestinesi non mancano nell'ambito degli uffici della Lega Araba, ricordando altresì come il ministro Forlani, al Cairo, si sia incontrato personalmente con il responsabile esteri dell'OLP. Da parte italiana comunque ricorda che non sono mancate sollecitazioni per un contributo anche comunitario alla soluzione del problema palestinese, come dimostra fra l'altro il passo compiuto a Tel-Aviv il 18 agosto, per i Nove paesi, dall'ambasciatore belga, che ha avanzato proteste per gli insediamenti in Cisgiordania.

Ribadisce poi l'orientamento del Governo italiano per una soluzione negoziata del conflitto che contrappone i due paesi amici del Corno d'Africa, fornisce assicurazioni anche sul problema del disarmo e della non proliferazione e quindi conclude confermando l'impegno dell'Italia per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale e la instaurazione di un nuovo ordine economico mondiale.

Conclude il dibattito il presidente Vigilanesi formulando alcune considerazioni positive circa il suo svolgimento, e riservando ulteriori valutazioni in sede di consuntivo, a lavori della 32ª sessione dell'ONU ultimati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato

a Roma il 25 marzo 1957 » (795), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il provvedimento — che istituisce un apposito conto presso la Tesoreria centrale per le somme occorrenti alla diretta applicazione dei regolamenti comunitari e tende a risolvere uno dei problemi più urgenti derivanti dal Trattato di Roma (articolo 189) — viene illustrato alla Commissione dal senatore Boggio.

Per la determinazione dell'ammontare dei singoli prelievi e la relativa autorizzazione, esso prevede l'emanazione di decreti del Presidente della Repubblica, su proposta sia del Ministro degli affari esteri sia del Ministro del tesoro, con il concerto degli altri ministri interessati e previo parere di un'apposita commissione di parlamentari.

Considerata la competenza del Ministero degli affari esteri alla gestione globale degli affari relativi alle comunità europee (ed in forza di questa a verificare anche la congruità finanziaria dei provvedimenti necessari all'attuazione interna dei regolamenti comunitari), il senatore Boggio si pronuncia in senso favorevole al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, pur sottolineando l'esigenza che vengano affrontati tempestivamente i vari problemi connessi con l'attuazione dei regolamenti comunitari, con particolare riguardo ad un idoneo sistema di strutture, nonché ai meccanismi di emanazione delle norme destinate al raccordo fra ordinamento interno e ordinamento comunitario.

Concorda la Commissione, che incarica il senatore Boggio di trasmettere in tal senso il parere alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente dell'ENI, avvocato Sette, accompagnato dal dottor Leonardo

Di Donna, direttore per l'attuazione, dal dottor Pietro Celletti, coordinatore dei servizi generali, dell'ingegner Emilio Pacchiarotti, segretario generale del comitato minero-metallurgico delle aziende ex Egam e dall'ingegner Luigi Mezzetti, segretario generale del comitato tecnico del settore mecano-tessile dell'ENI.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENI SUI PROBLEMI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL DECRETO-LEGGE 7 APRILE 1977, N. 103, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 6 GIUGNO 1977, N. 267, CONCERNENTE LA SOPPRESSIONE DELL'EGAM E PROVVEDIMENTI PER IL TRASFERIMENTO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO DELL'IRI E DELL'ENI.

Il Presidente dell'ENI, riepiloga il quadro normativo entro il quale si deve svolgere la azione dell'ente per la ristrutturazione delle aziende ex EGAM: l'ente deve agire tenendo conto dei criteri tecnici indicati dalla legge e quindi entro margini di discrezionalità circoscritti entro limiti ben precisi.

Passando ad esaminare nel dettaglio i progetti, che devono essere sottoposti all'esame di tutti gli organismi indicati dalla legge, il Presidente dell'ENI illustra in primo luogo i problemi e le prospettive del settore minerario e metallurgico.

La proposta di programma elaborata dall'ENI per tale settore tiene conto del grave deterioramento dell'azienda, sia sul piano tecnologico che su quello finanziario e gestionale, caratterizzato dalla carenza di una adeguata attività di ricerca mineraria per il reintegro delle riserve. In Italia infatti l'assoluta carenza di una razionale attività di ricerca mineraria è stato uno dei fattori che hanno storicamente contribuito al graduale depauperamento delle riserve minerarie e al progressivo aumento della dipendenza delle importazioni, anche per i minerali di cui il Paese era il produttore tradizionale.

L'obiettivo di approvvigionamento minerario proposto, inteso ad assicurare il rifornimento dei minerali più importanti richie-

sti dall'industria, dovrebbe svilupparsi secondo due direttrici: 1) in Italia, attraverso un programma di ricerca mineraria volto ad individuare nuove riserve, articolato in: ricerche minerarie di base, finalizzate alla indicazione di aree di interesse per la individuazione di nuovi giacimenti. Nel breve-medio termine si propone un piano quinquennale di ricerca che sviluppi alcuni temi di importanza prioritaria, preceduto da un periodo di 12-18 mesi per l'organizzazione delle forze operative, la programmazione dei lavori e la messa a punto delle metodologie. La spesa prevista complessivamente (quinquennio più fase preparatoria) è prevista in 25 miliardi da finanziare mediante un apposito provvedimento legislativo; ricerche minerarie operative, intese ad esplorare sistematicamente le aree di interesse indicate dalla ricerca di base per pervenire alla scoperta di nuovi giacimenti, ed ampliare le riserve dei giacimenti prossimi ad esaurirsi. Il programma predisposto in questo ultimo settore riguardante i giacimenti in concessione alle società ex EGAM si svolge, per la quasi totalità, nell'arco di un triennio, con una spesa di circa 30 miliardi.

2) All'estero, attraverso un programma inteso ad aumentare la sicurezza ed economicità degli approvvigionamenti mediante la diversificazione delle fonti e delle formule di intervento, programma che dovrà essere articolato in strategie differenziate.

In particolare, nel breve e medio termine, oltre che con la stipulazione di contratti di fornitura di lunga durata, sarà necessario procedere all'acquisizione di partecipazioni in attività mineraria già produttive con garanzia di disponibilità di una quota di produzione; nel medio e lungo termine: una congrua parte dell'approvvigionamento potrà anche essere assicurata da risultati di esplorazione mineraria da avviare per tempo in paesi geologicamente e politicamente idonei; queste attività potranno essere sviluppate anche in associazione con terzi, per una riduzione del rischio.

Per dare attuazione a questa strategia, i cui indirizzi del resto sono già contenuti nella relazione generale mineraria del Ministero dell'industria, si rivela indispensabile

l'adozione di idonei strumenti legislativi anche per porre l'operatore nazionale in condizioni di non eccessivo svantaggio rispetto alla concorrenza internazionale.

L'avvocato Sette illustra quindi i programmi riguardanti i differenti raggruppamenti settoriali. Per il comparto piombo-zinco-rame-antimonio, che registra maggiori perdite, appare necessario limitare la gestione ad un circoscritto numero di unità produttive. Per la parte mineraria si propone pertanto di proseguire l'esercizio nelle miniere di Masua, Fenice Capanne, Funtana Raminosa; di chiudere le miniere di San Benedetto, Rosas, Gorno, Monteneve, Montevecchio, Monteponi; di ridurre l'attività nella miniera di Raibl; di effettuare ricerche operative, nel quadro della nuova legislazione mineraria, con finanziamento pubblico, nelle miniere di Monteponi, Montevecchio, Gorno, Monteneve, Raibl, Masua e Funtana Raminosa; di chiudere la sezione elettrolisi dello stabilimento di Monteponi; di ristrutturare gli stabilimenti di Ponte Nossola e Porto Marghera con i necessari interventi di adeguamento delle potenzialità produttive; di ristrutturare lo stabilimento di San Gavino; di chiudere lo stabilimento di Villasalto; di proseguire l'attività dello stabilimento di Manciano; di consentire il raggiungimento per l'impianto di Porto Vesme dei livelli produttivi di progetto. Gli investimenti previsti per il comparto piombo-zincifero ammontano ad oltre 26 miliardi per le attività minerarie e a circa 64 miliardi per quelle metallurgiche. A queste somme debbono inoltre aggiungersi 20 miliardi per le attività sostitutive già previste in Sardegna.

Per il comparto pirite e acido solforico si propone di portare a termine i lavori di accertamento dello stabilimento di Campiano; di adeguare le tecnologie produttive della miniera di Niccioleto, di proseguire la coltivazione di Gavorrano sino al previsto esaurimento del giacimento. Gli investimenti previsti per l'attività mineraria e per le nuove attività industriali sono valutate in 91 miliardi.

Per il comparto fluoriti la crisi mondiale dell'acciaio sconsiglia oggi il potenzia-

mento degli impianti. Si propone pertanto di proseguire l'esercizio nelle miniere di Torgola, Prestavel, Vallarsa e nello stabilimento di Brescia; di chiudere la miniera di Paglio Pignolino; di sospendere l'attività produttiva nella miniera di Presolana e completare i programmi di ricerca in corso; di predisporre un programma di ricerca nelle altre miniere per integrare le riserve attualmente in fase di esaurimento. Gli investimenti relativi al suddetto programma ascendono a 2,5 miliardi.

Per il comparto del bario si propone di portare a termine la ristrutturazione nella miniera di Mastricarro, di portare a termine le ricerche e la ristrutturazione nella miniera di Schilpario; di aggiornare tecnologicamente lo stabilimento di Calolziocorte. Gli investimenti relativi al programma indicato ammontano a 3,3 miliardi.

Per il comparto del mercurio i consumi e conseguentemente il livello dei prezzi di questo metallo hanno subito a livello mondiale una drastica riduzione a seguito delle gravi preoccupazioni determinate dalla tossicità degli effluenti degli impianti che impiegavano tale materiale. Molte miniere in tutto il mondo sono state conseguentemente chiuse e anche quelle della Mercurifera Monte Amiata hanno dovuto sospendere l'attività.

Gli studi effettuati in previsione di una possibile ripresa del mercato hanno purtroppo confermato l'impossibilità del raggiungimento di una economicità di gestione anche a quotazioni del 100 per cento superiore a quelle attuali.

In base a suddette considerazioni si propone pertanto di chiudere le miniere di Bagni San Filippo e Bagnore; passare a ricerca e *stand-by* le miniere di Abbadia, Morone e Monte Civitella con finanziamenti della pubblica amministrazione; proseguire l'attività ridotta dello stabilimento per il trattamento di fanghi ed eventuali minerali d'acquisto (con 120 addetti); avviare a realizzazione attività sostitutive per la manodopera eccedente. Gli investimenti previsti per l'attuazione del programma sostitutivo ammontano a circa 72 miliardi.

Per il comparto degli abrasivi, sulla base delle analisi effettuate per le singole unità

produttive, si propone di: rinnovare l'impianto di corindone rosso-bruno con l'aggiunta di altra produzione complementare nello stabilimento di Domodossola; completare gli investimenti in corso per il miglioramento dei rendimenti dei forni e la messa a punto della produzione di micrograne nello stabilimento di San Michele all'Adige; realizzare opere di miglioramento nello stabilimento di Scurelle. Gli investimenti previsti nel programma di risanamento e la razionalizzazione del comparto degli abrasivi sono pari a 12,2 miliardi.

Per il comparto del coke e del vetro si registra in Italia una grave crisi dovuta ai forti aumenti nei costi della materia prima unitamente ad una tendenza alla stagnazione o alla flessione che si rileva in quasi tutti i maggiori settori di impiego. Le cause della flessione dei consumi sono tanto più gravi in quanto appaiono di carattere strutturale e non congiunturale. Si tratta comunque di un settore che richiede un piano globale che consideri unitamente le capacità attualmente integrate con la siderurgia e quelle delle cokerie ad esse esterne, le une e le altre completamente controllate dalla mano pubblica.

In ogni caso, esiste la necessità immediata di formulare un programma che preveda la eliminazione dal settore delle cokerie non integrate della capacità in eccesso di circa 1 milione di t/a. Questo dovrebbe realizzarsi mediante l'assorbimento di tale capacità eccedente da parte della siderurgia pubblica. In mancanza occorrerà procedere alla fermata della attività di almeno una delle quattro cokerie ex EGAM e alla realizzazione di attività alternative per l'assorbimento della manodopera resa disponibile. Sono previsti nel settore delle cokerie e del vetro investimenti di mantenimento per 30 miliardi e, nella eventualità di dover realizzare attività sostitutive, nuovi investimenti per ulteriori 50 miliardi.

Per il carbone Sulcis il progetto di riattivazione del bacino carbonifero, finanziato dallo Stato e dalla Regione sarda, è ritenuto di meritevole attenzione, pare tuttavia evidente che le risorse finanziarie destinate a tale scopo sono del tutto insufficienti. Si

propone pertanto di utilizzare parte dei fondi concessi per il completamento degli studi di fattibilità del progetto; la definitiva riattivazione del bacino deve comunque ritenersi condizionata dalla acquisizione preventiva di una quota minima di mercato dell'ordine di 2 milioni di tonnellate annue. In relazione al programma di cui sopra si ritiene che gli investimenti possano essere stimati in 80 miliardi.

Per il comparto marmi e travertino si propone infine di cedere a terzi lo stabilimento di Baveno (30 addetti); ristrutturare l'attività delle cave di Vagli e di Acquabianca; ristrutturare gli stabilimenti di Viareggio e di Avenza, concentrando l'attività in una delle due unità; aumentare la produttività di Monte Merano (travertino). La necessità di ripristinare l'equilibrio gestionale di alcune unità richiede investimenti per 2,6 miliardi. Investimenti sostitutivi potranno successivamente essere realizzati in relazione ad esigenze conseguenti e connesse al programma di ristrutturazione.

L'avvocato Sette passa ad esaminare il problema dei fabbisogni finanziari e delle loro coperture. Nel periodo 1978-80 si prevedono, per le aziende ex-Egam del comparto minero-metallurgico, perdite per un totale di 116,7 miliardi, per la maggior parte concentrate nel 1978 (89,6 miliardi, pari al 77 per cento del totale) e in graduale riduzione negli anni successivi (25 miliardi nel 1979 e 2,1 miliardi nel 1980). Queste perdite dovranno essere integralmente coperte con mezzi conferiti dallo Stato.

I mezzi propri necessari alla ricapitalizzazione delle aziende ed alla relizzazione degli investimenti indicati in circa 530 miliardi (a fronte dei quali i mezzi propri sono valutati nella misura di un terzo) sono pari a 339 miliardi. Questa cifra comprende gli 80 miliardi indicati a fronte dell'iniziativa Carbo-Sulcis che potrebbero essere stanziati con appositi provvedimenti legislativi. Anche questi importi sono fortemente concentrati nel primo anno (180 miliardi pari al 53 per cento del totale); è compreso nel totale anche un residuo di 26 miliardi che risulta necessario nel 1981.

Riepilogando i conferimenti in conto capitale necessari alla realizzazione del programma metallurgico delle aziende ex-Egam risultano pari a 538 miliardi, dei quali la maggior parte (284 miliardi, pari al 53 per cento) occorrenti nel 1978; quote via via inferiori si renderanno necessarie negli anni successivi.

L'avvocato Sette illustra quindi la struttura organizzativa che il settore dovrebbe assumere: si dovrebbe giungere alla concentrazione delle attività estrattive, metallurgiche e minero-chimiche nel numero più limitato possibile di gestioni operative, come società dipendenti da una capo-gruppo operante direttamente nel settore dell'estrazione, produzione e commercializzazione dei metalli non ferrosi.

L'avvocato Sette passa a trattare del settore meccano-tessile, caratterizzato, a livello nazionale ed internazionale, da una domanda complessivamente debole e da una offerta che in termini di capacità produttiva risulta eccedente. Le aziende del settore di proprietà ex Egam, ad eccezione della Officine Savio S.p.A., sono state colte dalla crisi del mercato in un momento in cui ad un potenziamento delle linee produttive, deciso per far fronte a rilevanti commesse per l'estero che si riteneva fossero ripetibili per il futuro, non corrispondeva un parallelo sforzo di ricerca.

Sul piano gestionale la situazione di gravissima crisi attraversata dalle aziende ex Egam è dimostrata dalle perdite di bilancio del 1976 che ammontano a circa 38,9 miliardi di lire a fronte di ricavi complessivi per circa 122 miliardi di lire. Escludendo da tali importi i dati relativi alla Officine Savio, si rileva che le perdite del settore sono state di 39,3 miliardi a fronte di ricavi complessivi per circa 79 miliardi.

Recentemente sono state fornite dalle varie aziende del settore le previsioni di conto economico relative agli anni 1977, 1978 e 1979. Tali valutazioni sono state elaborate dalle singole società senza tener conto di particolari ristrutturazioni aziendali (tranne lo scorporo dello stabilimento di Condove dalla Matec) e sulla base di previsioni di

vendita discusse e concordate anche con la Cosimater.

I risultati che emergono dall'esame di tali elaborazioni appaiono ancora di estrema gravità; infatti le perdite di gestione nel triennio assommano a circa 46 miliardi a fronte di ricavi complessivi per 375 miliardi. Escludendo le Officine Savio le perdite passano a 51 miliardi circa a fronte di 192 miliardi di ricavi.

È stata inoltre rilevata per il settore filatura cotoniera e laniera una consistente sotto-utilizzazione delle capacità produttive e della manodopera che può essere stimata mediamente nel triennio pari a circa il 25-30 per cento.

L'avvocato Sette illustra successivamente il piano approntato dall'ENI per far fronte a questa situazione sottolineando che i fabbisogni finanziari occorrenti per la ristrutturazione delle aziende meccano-tessili ex Egam sono valutati in 90 miliardi di lire. Come società caposettore è stata individuata infine la Officine Savio S.p.A., in quanto trattasi della società più efficiente sul piano economico.

Il Presidente dell'ENI conclude la propria relazione esaminando i riflessi sull'occupazione dei piani predisposti dal Gruppo. Nel settore meccano-tessile il programma predisposto assicura il mantenimento dell'occupazione per tutta la forza lavoro interessata; pertanto gli occupati nel settore subiscono un decremento praticamente irrilevante. Fa presente in proposito che la manodopera dello stabilimento di Condove potrebbe trovare immediata occupazione con un investimento sostitutivo Texid già in fase di avviamento.

Per quanto riguarda il settore minerario, la proposta chiusura delle miniere degli impianti di cui non è possibile ipotizzare una economicità di gestione, comporta una riduzione dell'occupazione per circa 4.300 addetti, di cui 900 nel bacino del Monte Amiata e 1.800 in Sardegna.

Nel programma si è considerato il problema derivante da tali dismissioni in una organica visione di mantenimento della presenza pubblica nelle stesse attività minerarie e metallurgiche. Si può infatti rilevare che il

programma ENI, nel prevedere la chiusura delle miniere non economicamente coltivabili, ha definito un piano di ricerca operativa nei medesimi bacini interessati alla cessazione degli esercizi minerari al fine di assicurare, da un lato, prospettive di lavoro immediato per circa 700 unità e ponendo dall'altro le premesse per un concreto sviluppo occupazionale e produttivo se tali ricerche potranno conseguire risultati positivi.

L'ENI ha inoltre proposto di effettuare uno studio di fattibilità per lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis; il relativo progetto di coltivazione, se le risultanze e lo studio saranno positive, assicurerà la produzione di un quantitativo di carbone compreso fra 2 e 4 milioni di tonnellate annue con una occupazione valutabile tra le 900 e le 1.600 unità.

Sempre in Sardegna, la regione maggiormente interessata al problema del mantenimento dei livelli occupazionali, viene assicurato il reimpiego di circa 800 unità per iniziative in fase di attivazione quali la COMSAL (Società operante nelle seconde lavorazioni di alluminio che già nei prossimi mesi immetterà sul mercati laminati, nastri e bande metalliche), la Scaini Sarda (Società per la produzione di accumulatori i cui programmi di investimento sono molto avanzati) e la IGAL (Società per le seconde lavorazioni per l'alluminio i cui progetti di investimento sono in fase di definizione).

In complesso, le iniziative sopra ricordate daranno lavoro a circa 3.000 persone di cui oltre 2.000 in Sardegna.

Anche per il limitato tempo a disposizione la proposta dell'ENI non è stata in grado di risolvere integralmente il problema del reintegro occupazionale nel bacino del Monte Amiata. Al riguardo sono state definite ad oggi iniziative quali la SILUMIN (Società per la produzione di leghe al silicio-alluminio) e l'iniziativa per la produzione di tubi estrusi in alluminio per i quali progetti i relativi studi di fattibilità sono in fase di avanzato approfondimento e che si prevede potranno occupare circa 375 addetti.

Per le restanti 500 unità da rioccupare sono in corso di studio una serie di ipotesi di intervento.

In sintesi, conclude il presidente dell'ENI, ciò significa che la proposta di piano presentata dall'ENI pone le premesse per un reimpiego, parte immediato e parte differito, di oltre la metà della globale forza lavoro dismessa.

Sulla relazione dell'avvocato Sette si apre quindi il dibattito.

Il senatore Lombardini, espresso in linea generale un positivo apprezzamento per l'analisi condotta dall'ENI e per le proposte di programma prospettate, dichiara di condividere l'orientamento emergente per il settore minerario-metallurgico, inteso a valorizzare nella maggiore misura possibile ipotesi di *joint-ventures* con l'estero, evitando di insistere, all'interno, in settori decisamente fuori mercato. Dichiara invece di dissentire nettamente da quella prassi, promossa dal Governo, intesa a favorire l'esame e il confronto diretto fra organizzazioni sindacali ed enti di gestione su singoli piani di investimento, in sedi inappropriate e al di fuori di ogni seria visione programmata di settore: si tratta infatti di una prassi che finisce per favorire scelte contrastanti con una valutazione obiettiva degli interessi generali della collettività. L'oratore, ricordando i fabbisogni complessivi indicati dal Presidente dell'ENI per il passato, rileva che per il presente l'attuazione dei programmi di risanamento diverge sensibilmente dagli stanziamenti disposti con la legge che ha decretato la soppressione dell'EGAM, e si chiede quali saranno le iniziative che l'ENI dovrà abbandonare, nel quadro dei programmi già predisposti, per fronteggiare i nuovi impegni derivanti dal risanamento delle aziende ex EGAM: ciò al fine anche di affrontare la discussione con le organizzazioni sindacali, ad un appropriato livello, sulla base di una valutazione realistica delle possibili alternative.

Infine si dichiara d'accordo con l'impostazione data al programma per il settore mecano-tessile, pur rilevando, in via generale, che l'avvenire del settore è delle aziende di dimensioni piccole e medie, consociate ai fini dell'organizzazione commerciale.

L'avvocato Sette fa presente al senatore Lombardini che nei programmi di settore predisposti l'ENI ha indicato aziende in condizioni di economicità, per le quali sono ipotizzabili interventi di carattere ordinario che sarebbero stati fatti da chiunque e comunque. In quest'ottica sono stati predisposti programmi triennali di risanamento, secondo quanto emerge dal combinato disposto del punto n. 2 del secondo comma dell'articolo 2 e del primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 103, programmi che con un fabbisogno complessivo di 601 miliardi di lire circa consentono di mantenere inalterato il livello occupazionale. Al contempo, nei programmi sottoposti al Ministro delle partecipazioni statali, si è ritenuto opportuno segnalare una graduatoria di priorità e di possibili alternative nell'ipotesi in cui l'autorità politica decidesse di non integrare con ulteriori stanziamenti le somme attualmente disponibili. Infatti, ove l'autorità politica decidesse di non integrare tali stanziamenti, sottolinea tra l'altro l'avvocato Sette, si avrebbero circa 8.000 unità di lavoro disoccupate in più. L'oratore chiarisce quindi con ampiezza la metodologia dei rapporti tra ENI e Comitato di liquidazione, nonché la situazione della liquidazione delle perdite residue al 31 dicembre 1976. Osserva infine che gli ulteriori mezzi finanziari correlati al raggiungimento dei nuovi fini istituzionali vanno tenuti nettamente distinti dalle somme già destinate ai fondi di dotazione.

Il presidente Colajanni, intervenendo brevemente, fa presente che, sulla base dei dati esposti dall'avvocato Sette, sommando le perdite a tutto il 1977, le perdite di risanamento relative al periodo 1978-80 e gli investimenti successivi, comprensivi della quota di mezzi propri, si configura un fabbisogno finanziario globale valutabile nell'ordine di 776 miliardi.

Dopo che l'avvocato Sette ha fornito ulteriori elementi di informazione in ordine ai fabbisogni finanziari occorrenti per la ristrutturazione dell'insieme delle aziende meccano-tessili ex Egam, prende la parola il senatore Ferralasco. Per quanto riguarda il settore minerario metallurgico, rilevato che manca tuttora una chiara indicazione

strategica concernente le varie componenti di una politica mineraria nazionale (in questo senso ricorda che fino al 1974 il Paese era ancora sprovvisto di una carta geologica completa del suolo), l'oratore, relativamente all'ipotesi di costituire una società capogruppo operante direttamente nel settore dell'estrazione, produzione e commercializzazione dei metalli non ferrosi, chiede di conoscere se a giudizio dei responsabili dell'ENI tale società capo-gruppo debba porsi come un ente di gestione autonomo, sotto il controllo del Ministero delle partecipazioni statali, o se invece debba collegarsi direttamente all'ENI.

L'oratore si domanda poi se la ribadita mancanza di una chiara vocazione dell'ENI nel settore minerario-metallurgico non possa aver influito negativamente nella predisposizione del relativo piano di settore. Inoltre fa presente che, secondo attendibili notizie non vi sarebbe stato, nella predisposizione del programma di settore, alcun preventivo contatto con le Regioni interessate, così come prevedeva la legge: in particolare, non sarebbe stata consultata la Regione sarda che pure da tempo ha predisposto un suo programma di sfruttamento delle proprie risorse minerarie. Da questo punto di vista l'oratore propone che nell'ambito delle audizioni in corso vengano ascoltati anche i rappresentanti della Regione sarda. Infine fa rilevare che gli studi di fattibilità concernenti la piena riattivazione e valorizzazione del bacino del Sulcis sono già noti da tempo, per cui appaiono obiettivamente superflue ulteriori indagini in questo senso; parimenti superflui appaiono ulteriori studi per quanto riguarda l'impianto di riduzione della Monteponi, in quanto anche per questa azienda si dispone già di piani sufficientemente definiti e validi.

Il presidente Colajanni interviene brevemente per far presente al senatore Ferralasco la eventuale audizione dei rappresentanti della Regione sarda non può avvenire sulla base dell'articolo 47 del Reg. ma dovrebbe essere organizzata nell'ambito di una indagine conoscitiva *ad hoc*, via questa che si è preferito non seguire.

L'avvocato Sette, rilevato che la ricerca del settore degli idrocarburi pone problematiche completamente diverse dagli altri settori della ricerca mineraria, ribadisce che l'ENI ha profuso ogni possibile impegno nella elaborazione del programma minerario-metallurgico. Ricorda poi che ci sono state due riunioni con i rappresentanti della Regione sarda con la quale, in sostanza, non sarebbero emersi elementi di dissenso in ordine all'impostazione del programma; qualche divergenza sarebbe emersa invece raffrontando il programma di settore predisposto dall'ENI con il programma minerario regionale in ordine alla economicità di alcune gestioni.

L'ing. Pacchiarotti, inserendosi nell'ordine di considerazioni svolte dall'avvocato Sette, fa rilevare che le più attendibili previsioni a medio termine sull'andamento del mercato nel settore in questione lasciano intravedere notevoli difficoltà: da questo punto di vista, rileva tra l'altro l'oratore, è probabile che alcune valutazioni contenute nel programma minerario della Regione sarda siano ispirate ad una stima eccessivamente ottimistica in ordine all'andamento dei ricavi a fronte dell'evoluzione del mercato.

Dopo che l'avvocato Sette ha fornito ulteriori chiarimenti sulla questione dei costi derivanti dall'impianto di riduzione della Monteponi, interviene brevemente il senatore Venanzetti per dichiararsi soddisfatto degli elementi conoscitivi portati all'attenzione della Commissione dai rappresentanti dell'ENI.

Il senatore Bacicchi, dal canto suo, afferma che è difficile sottrarsi alla sensazione che l'ENI, invitato ad operare in un settore estraneo ai propri fini istituzionali, abbia cercato di minimizzare il suo impegno, rinunciando preventivamente ad affrontare in una ottica complessiva nazionale i problemi strategici derivanti da una politica mineraria intesa a valorizzare tutte le risorse del Paese. L'oratore quindi sottolinea l'esigenza che la Commissione possa conoscere con maggiore puntualità le valutazioni di ordine tecnico che hanno costituito la base su cui sono stati innestati i giudizi di compatibilità economica che hanno condotto alla redazione del piano

minerario-metallurgico proposto al Ministro per le partecipazioni statali.

Chiede inoltre se nel corso dei suoi lavori il gruppo preposto alla redazione del programma abbia avuto modo di accertare responsabilità da parte degli ex amministratori Egam e quale è stato e sarà l'atteggiamento nei confronti di questi quadri dirigenti. Chiede altresì ulteriori elementi di informazione in ordine alle attività sostitutive e alle prospettive di rioccupazione relativamente alla situazione del bacino carbonifero del Sulcis e della Società Monte Amiata.

Per quanto riguarda infine il programma meccano-tessile lamenta che la sua impostazione appare ispirata ad una ottica strettamente aziendalistica, che sembra aver assunto come dato di partenza la « non gestione » che ha caratterizzato le aziende ex Egam. Anche per questo programma l'oratore, concludendo, chiede di conoscere le valutazioni tecniche che hanno costituito il presupposto delle scelte di economicità.

L'avvocato Sette ribadisce anzitutto che, nonostante la mancanza di una preesistente vocazione specifica nel settore, l'ENI ha profuso tutte le sue energie per assolvere nella migliore maniera possibile il compito che le era stato affidato dalla legge. In questo senso dà conto dell'articolazione organizzativa del Comitato di lavoro che ha redatto la proposta di programma presentata alla Giunta esecutiva, rilevando che sia all'interno del Comitato di lavoro, sia nei rapporti tra quest'ultimo e la Giunta, non sono emersi elementi di dissenso in ordine alle valutazioni e alle scelte che hanno caratterizzato la concreta formulazione del programma nel settore minerario metallurgico.

L'avvocato Sette fa quindi osservare al senatore Bacicchi che la legge non ha affidato all'ENI alcun compito di ricerca di responsabilità sia pure gestionale, a carico degli ex amministratori Egam e che pertanto nessuna indagine poteva e doveva essere esperita in questo senso.

L'ingegner Mezzetti fornisce quindi alcuni dati sull'andamento di fondo dell'*import-export* di macchinari tessili a conferma della validità delle scelte operate nella redazione del relativo programma di settore. In sostan-

za, l'oratore sottolinea che nel programma non si è mancato di indicare nuove linee di produzione, come è il caso ad esempio delle filature cotoniere per la S. Giorgio, laddove si sono intraviste reali possibilità di presenza sul mercato.

Il dottor Di Donna fornisce quindi ulteriori chiarimenti sulle attività sostitutive che si prevedono nel Sulcis e per la Monte Amiata: per quest'ultima, in particolare, conferma che le iniziative sostitutive garantiranno l'occupazione per 375 unità lavorative, mentre sono allo studio una serie di nuove iniziative per sistemare i lavoratori non riassorbibili immediatamente.

Il senatore Giovannetti, in linea preliminare, chiede che la Commissione faccia gli opportuni passi affinché la relazione generale mineraria, presentata dal Governo al Parlamento, documento al quale troppo spesso verrebbero fatti incongrui riferimenti, possa essere formalmente esaminata dalla Commissione bilancio. L'oratore quindi dichiara che secondo attendibili voci, all'interno del Consiglio dei ministri sarebbero emersi orientamenti secondo i quali i programmi presentati dall'ENI non rispetterebbero sostanzialmente, il disposto della legge. L'oratore contesta altresì che vi siano stati preventivi contatti, nella fase di redazione del programma minerario metallurgico, con i rappresentanti della Regione sarda. In particolare, ritiene che le indicazioni fornite dalla Commissione in tema di attività sostitutive nel bacino del Sulcis siano del tutto inattendibili, così come inattendibili per eccesso appaiono gli stanziamenti programmati per la riattivazione dello stesso bacino minerario. Si tratta in sostanza di una serie di stime, anche per quanto attiene alle unità lavorative assorbibili, che prescindono completamente dal progetto di riattivazione, recentemente disposto con legge statale, che è ancora in corso di definizione. Infine l'oratore dichiara che nelle funzioni prospettate e nelle sostituzioni già effettuate nei consigli di amministrazione delle aziende ex Egam sarebbero prevalsi, ancora una volta, criteri di lottizzazione clientelare, a scapito della professionalità.

Dopo che il presidente Colajanni ha fornito assicurazioni al senatore Giovannetti che si farà carico di promuovere gli opportuni passi perchè venga posto allo studio il problema dei modi e delle forme di esame della relazione generale mineraria, l'avvocato Sette chiarisce che, a termini di legge, l'ENI era autorizzato unicamente a fare delle proposte di fusione, la fase attuativa di tale programma essendo infatti rimessa alle decisioni dell'autorità politica. Il Presidente dell'ENI fa comunque presente che si è cercato di rinnovare sollecitamente i consigli di amministrazione che scadevano, preoccupandosi di garantire, nelle sostituzioni, una maggioranza dei rappresentanti dell'ENI.

Per quanto riguarda poi il volume degli stanziamenti destinati alla riattivazione del bacino del Sulcis, l'oratore, fra l'altro, sottolinea che ci si è sforzati di disaggregare al massimo le cifre proprio al fine di far comprendere con chiarezza tutte le implicazioni finanziarie dell'operazione.

Il senatore Carollo fa presente che a suo avviso la novità più significativa contenuta nella legge che ha disposto la soppressione dell'EGAM è da individuare nell'esplicito conferimento agli enti di gestione IRI ed ENI di precise responsabilità tecnico-decisionali nella formulazione di programmi di ristrutturazione e risanamento: l'autorità politica potrà disattendere le indicazioni tecniche, ma è precisa responsabilità dell'IRI e dell'ENI assolvere fino in fondo al proprio compito, al di fuori da ogni condizionamento di carattere politico. In questo senso l'oratore, concorda con il presidente Colajanni in ordine alla opportunità di chiedere al Ministro delle partecipazioni statali che il testo integrale dei programmi presentati al Ministro venga trasmesso al Parlamento; infatti, il Parlamento deve essere messo in condizioni di comprendere quale è l'eventuale significato da attribuire a possibili divergenze tra le proposte tecniche avanzate dagli enti di gestione e le decisioni che il Governo intenderà assumere.

Riferendosi poi alla previsione di perdite nel triennio 1978-1981, contenute nei programmi di risanamento illustrati dall'avvocato Sette, l'oratore si chiede se esse siano compatibili con la lettera e lo spirito della legge che, a suo avviso, escludeva dall'ipotesi di ristrutturazione e risanamento aziende destinate a produrre ancora perdite. Infine, chiede maggiori delucidazioni sulle situazioni debitorie pregresse, in particolare per quanto attiene ai rapporti in atto col sistema bancario.

L'avvocato Sette ricorda che la legge ha attribuito all'ENI precisi compiti tecnici che, pur configurando specifiche responsabilità nella definizione dei programmi di ristrutturazione e risanamento, non si identificano con poteri decisori che rimangono all'autorità politica.

Per quanto riguarda la previsione di perdite nel triennio 1977-80, afferma che si tratta di perdite connesse strettamente ai processi di risanamento, previste dallo stesso legislatore laddove ha fissato entro il termine massimo di tre anni la realizzazione dei piani di risanamento delle aziende recuperabili. Da ultimo fa presente che nel programma presentato al Ministro delle partecipazioni statali il saldo del conto economico complessivo, al termine del triennio, delle aziende risanabili, viene scomposto azienda per azienda dando conto analiticamente degli investimenti, dell'occupazione prevista e delle perdite.

Il senatore Rebecchini, intervenendo brevemente, osserva che un più penetrante confronto, di carattere politico, sarà possibile col Ministro e dà atto al Presidente dell'ENI della validità e della correttezza dell'impostazione dei programmi nei settori meccanotessile e minerario-metallurgico.

Infine il presidente Colajanni rivolge cordiali parole di ringraziamento all'avvocato Sette ed ai suoi collaboratori per il valido contributo dato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Santalco e per il tesoro Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Ad integrazione di quanto comunicato il 15 settembre sui prossimi impegni della Commissione, il presidente Segnana avverte che nel calendario dei lavori dell'Assemblea è stata prevista, per il pomeriggio del 28 settembre, la discussione del disegno di legge n. 837, all'ordine del giorno della seduta odierna. Aggiunge che la Commissione stessa dovrebbe esaminare le tabelle di bilancio di sua competenza al massimo entro la terza settimana di ottobre e che sono stati presentati gli annunciati provvedimenti governativi sul credito d'imposta e sulla riforma della Consob, che recano i nn. 894 e 893.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e la determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (837).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Giacalone osservando che il provvedimento trae origine dall'impegno (costituzionale) dello Stato verso la Regione siciliana stabilito nell'articolo 38 del relativo Statuto, secondo il quale « lo Stato verserà annualmente alla Regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi, in base ad un piano

economico, nell'esecuzione di lavori pubblici ».

Il relatore, dopo essersi brevemente soffermato sul sistema finanziario in atto nella Regione siciliana e aver richiamato anche gli articoli 36, 37 e 39 dello Statuto, rileva che tale normativa è stata finora attuata assai limitatamente, mentre resta ancora da impostare un nuovo ordinamento in modo da adeguarlo ai principi della riforma tributaria.

Sottolineata quindi l'importanza del fondo di solidarietà nazionale di cui al predetto articolo 38 e ricordati i precedenti contributi dello Stato concessi sulla base dell'articolo stesso, il senatore Giacalone pone in risalto la grande utilità dell'attivazione di un piano economico di realizzazione di opere pubbliche ai fini dello sviluppo della produzione, del reddito e dell'occupazione regionali, osservando poi che, finalmente, la Regione sembra stia dandosi un politica programmata delle risorse e stia effettivamente compiendo l'indispensabile ammodernamento delle proprie strutture amministrative.

Ciò posto, il provvedimento (per il varo del quale gradirebbe sapere se è stato consultato dal Consiglio dei ministri il Presidente della Regione) richiede, a suo parere, un approfondimento ed una pausa di riflessione, anche per consentire un incontro con rappresentanti dell'Assemblea e del governo regionali. Va tenuto presente, in particolare, che alla Camera dei deputati è stata presentata una proposta di legge (n. 1390) che commisura l'entità del contributo all'intero ammontare del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella Regione, anziché all'85 per cento di tale gettito come previsto dal disegno di legge in esame, nel quale, inoltre, viene stabilito il rimborso allo Stato delle spese da questo sostenute per i servizi da trasferire alla Regione e per il personale addetti, e ciò proprio nel momento in cui, con la legge n. 382, si è prescritto, insieme a quello del personale il relativo trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni.

Il presidente Segnana, ribadito che il disegno di legge è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il 28 settembre, per cui occorre fare il possibile per

licenziarlo in tempo, comunica di aver ricevuto una lettera del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana che gli chiede un incontro per martedì 27 settembre. Se il Gruppo comunista insistesse nella richiesta di una audizione — prosegue il Presidente — dovrà chiedersi al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione a svolgere una breve indagine conoscitiva, dopo la quale la Commissione potrebbe concludere il suo esame in tempo per la discussione in Assemblea del 28 settembre.

Il senatore Li Vigni ritiene che il rilievo del provvedimento sconsigli un esame frettoloso e comporti l'opportunità di ascoltare rappresentanti dell'Assemblea e della Giunta regionali. Chiede perciò un rinvio del seguito della discussione, facendo inoltre presente che la copertura dell'onere del provvedimento è riferita al bilancio preventivo del 1978, che non è stato ancora presentato.

Segue un breve intervento del senatore Grassini e del sottosegretario Mazzarrino, il quale informa che il Consiglio dei ministri ha deliberato il progetto di legge con l'intervento del Presidente della Regione.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame e di chiedere al Presidente del Senato il consenso all'effettuazione di una rapida indagine conoscitiva.

« **Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni** » (372), d'iniziativa del senatore Valiante;

« **Disciplina della cessione dei pacchetti di controllo di titoli quotati in borsa** » (524), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 15 settembre.

Aperta la discussione generale, il senatore Pinna sottolinea l'intendimento del Gruppo comunista di contribuire all'approvazione di tutte quelle misure che consentano di rivitalizzare il mercato azionario, di accrescere il capitale di rischio e, quindi, gli investimenti che ne possono conseguire, lamentando poi che da parte del Governo non siano stati proposti idonei provvedimenti (ove si escludano quelli da poco annunciati, che

devono peraltro essere ancora esaminati dal Parlamento) atti a contrastare la crisi della Borsa e le speculazioni ai danni dei minori azionisti.

Opportunamente, pertanto, sono intervenute alcune iniziative parlamentari che si propongono di disciplinare taluni aspetti che appaiono principalmente carenti di una normativa, e, sotto questo aspetto, vanno positivamente valutati i disegni di legge nn. 372 e 524, oggi in esame.

In particolare, il disegno di legge n. 524 è ispirato da principi e contiene delle norme sui quali può senz'altro concordarsi, essendo da tempo avvertita l'esigenza di disciplinare il fenomeno delle cessioni dei pacchetti di controllo. Tra l'altro, in tale disegno di legge, si richiama opportunamente il rispetto dell'articolo 18 della legge n. 216 concernente le preventive comunicazioni da farsi alla Consob e i poteri che questa può esercitare in ordine ai modi di pubblicazione di una OPA e ai dati che deve contenere. Va apprezzata, inoltre, l'altra norma dello stesso progetto che impone al cessionario dei titoli di acquistare in Borsa al medesimo prezzo, per 10 riunioni successive, qualsiasi altro quantitativo di titoli della stessa categoria che gli verrà offerto.

Il disegno di legge n. 372, invece, tendendo ad una dettagliata regolamentazione delle OPA, induce a forti perplessità, in quanto sarebbe meglio, a suo parere, limitarsi all'affermazione che nessuna OPA è valida se non è autorizzata dalla Consob, lasciando a tale Commissione il compito di emanare poi il relativo regolamento. Si deve tener conto, infatti, che nel 1974 il Parlamento istituì la Consob proprio come organismo di controllo competente in queste materie, per cui sarebbe strano ritornare in un certo senso indietro riservando l'emanazione di ogni disciplina direttamente al legislatore.

Le proposte di modifica e di unificazione dei due disegni di legge presentate la settimana scorsa dal senatore Tarabini contrastano in primo luogo con la suddetta opportunità di affidare alla Consob un potere di regolamentazione; le proposte stesse, inoltre, eliminano certi poteri della Commissione,

come quelli della possibile revoca della autorizzazione e dell'approvazione del comunicato eventualmente emesso dalla società emittente (v. artt. 9 e 16 del disegno di legge 372), che dovrebbero, a suo avviso, essere mantenuti.

Pur con queste osservazioni, il senatore Pinna conferma la disponibilità del suo Gruppo per l'approvazione di necessari provvedimenti di legge, i cui testi, con le occorrenti correzioni, dovrebbero, però, essere confortati dall'accordo di tutte le forze politiche democratiche.

Il senatore Aletti, dichiarato di apprezzare la volontà di giungere ad una disciplina legislativa della materia, quale è stata espressa dal senatore Pinna, osserva che la Consob non ha finora corrisposto alle attese, soprattutto per non essersi mostrata tecnicamente all'altezza in varie occasioni, come nella recente vicenda delle negoziazioni sulle Condotte d'acqua, che, a suo avviso, avrebbero dovuto essere sospese.

Ciò premesso, si dichiara favorevole alle proposte presentate dal senatore Tarabini, ponendo in evidenza che tutto lo spirito della normativa in questione è principalmente quello della tutela delle minoranze, e cioè della tutela della parità fra gli azionisti. Soprattutto, però, è importante che il Parlamento approvi sollecitamente la disciplina di cui da tempo si sente il bisogno.

Il senatore Luzzato Carpi, affermato di concordare sull'esigenza di una disciplina legislativa e di misure che avvantaggino il capitale di rischio (i cui redditi sono sottoposti ad una eccezionale incidenza fiscale), esprime un giudizio positivo sul disegno di legge n. 524, mentre, a suo parere, l'altro provvedimento contiene troppe norme farraginose e di dettaglio. Una eventuale unificazione dei due provvedimenti dovrebbe comunque essere preceduta da un particolareggiato esame in Sottocommissione; in ogni caso, però, la prima e più importante parte di tale testo unificato dovrebbe essere costituita dal disegno di legge n. 524.

Il presidente Segnana, osservato che una materia così delicata merita una regolamentazione ad opera direttamente del Parlamento, anziché da parte della Consob, la quale,

d'altronde, non potrebbe adottare norme in tema di sanzioni penali, coglie l'occasione per rammaricarsi del fatto che l'altro ramo del Parlamento non abbia ancora esaminato il disegno di legge n. 773 in materia di partecipazioni incrociate, malgrado che la 6^a Commissione del Senato lo abbia approvato — dopo notevole impegno — sin dalla fine di giugno.

Il senatore Li Vigni, associatosi al rilievo del Presidente in ordine al disegno di legge n. 773, propone di rinviare il seguito dell'esame e di riattivare la Sottocommissione per la valutazione degli articoli, allo scopo di concordare un testo di comune soddisfazione per le forze politiche. In tale opera, si dovrà tener conto sia delle vaste convergenze già emerse che della necessità di talune chiarificazioni, nonchè dei riflessi che la normativa eventualmente approvata potrà avere presso l'altro ramo del Parlamento, dove sembrerebbe prevalere una certa volontà di sottolineare i poteri della Consob.

Il senatore Tarabini, rilevato che il testo da lui proposto prevede delle garanzie più penetranti di quelle desumibili dall'articolo 18 della legge n. 216, al quale si è richiamato il senatore Pinna, rileva che non ha inteso eliminare possibilità di controllo, ma di distinguere i poteri tecnico-amministrativi della Consob da quelli di natura politica, che devono essere mantenuti al Governo. Inoltre, come ha già rilevato il Presidente, ci si deve rendere conto che non potrebbe essere mai affidato alla Consob il potere di stabilire delle sanzioni penali e che, in ogni caso, se si dovesse attendere una regolamentazione da parte di tale Commissione il settore resterebbe ancora privo della necessaria normativa. Appare quindi più opportuno procederà nella strada intrapresa, sulla base dei disegni di legge presentati e delle sue proposte, ed esaminare l'articolato in sede di Sottocommissione nell'intento di pervenire a soluzioni soddisfacenti.

Con l'intesa che verrà convocata la Sottocommissione in precedenza costituita, il seguito dell'esame viene rinviato.

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e la Torre Fiuzzi di Praia a Mare » (360), d'iniziativa del senatore Romei.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Ricci, anche sulla base degli elementi raccolti durante il sopralluogo da lui effettuato.

Ricordata la posizione geografica di Praia a Mare ed il suo sviluppo industriale e turistico, il relatore rileva che a causa dell'esaurimento dei suoli edificabili determinatosi con la crescita della popolazione, furono occupate alcune zone — rese disponibili in virtù dell'arretramento del mare — ricadenti in una fascia demaniale molto larga. Alcuni di tali appezzamenti furono anzi sclassificati, intorno agli anni '60, e venduti all'asta, sicchè l'area della cui vendita si tratta è in effetti minore rispetto a quella indicata nel disegno di legge.

Su questi terreni, prosegue il relatore, sono state edificate delle costruzioni — secondo un criterio ordinato e di rispetto del paesaggio — che difficilmente possono essere considerate abusive. Moltissimi occupanti hanno infatti ricevuto le varie autorizzazioni e concessioni, nonchè la licenza edilizia, e si sono posti in regola, anche per quanto riguarda l'aspetto dei canoni, conformemente agli atti di concessione. Del resto — soggiunge il senatore Ricci — secondo un recentissimo indirizzo giurisprudenziale, l'accettazione di una nuova destinazione del suolo demaniale da parte della amministrazione può considerarsi equivalente ad una tacita sclassificazione del suolo stesso.

Si spiega dunque con i ricordati precedenti come la tensione delle popolazioni locali sia molto viva e come il perdurare dell'incertezza preoccupi la stessa amministrazione comunale (che è retta da una giunta di sinistra). In definitiva, come ha potuto direttamente riscontrare, tutte le forze politiche e sindacali del luogo convergono sulla necessità di una soluzione legislativa.

A questo scopo cerca di provvedere il disegno di legge n. 360 il cui accoglimento, tra

l'altro, seguirebbe l'analoga approvazione di provvedimenti similari, avvenuta nella scorsa legislatura.

Il senatore Ricci, dopo aver ricordato le disposizioni del disegno di legge ed aver specificato le diverse destinazioni della superficie della cui vendita si tratta, si sofferma sul problema del prezzo della vendita stessa, rilevando che l'eventuale stima ai prezzi di mercato porterebbe ad una somma che sarebbe impossibile sopportare. Occorre, perciò, o ancorarsi ai criteri della legge n. 865 (ma il prezzo risulterebbe troppo basso), o determinare il prezzo a seconda delle differenti destinazioni, oppure stabilire un prezzo equitativo sulla base di precedenti, analoghi provvedimenti legislativi.

Con queste considerazioni, il senatore Ricci si pronuncia favorevolmente nei confronti del disegno di legge, mettendo quindi a disposizione della Commissione un'ampia documentazione a suffragio delle affermazioni precedentemente svolte.

Dopo che il senatore Bonazzi ha dichiarato che anche il Gruppo comunista ritiene che il problema del compendio demaniale di Praia a Mare debba essere risolto nel quadro complessivo della situazione colà determinatasi, il sottosegretario Santalco sente il dovere di precisare che il Ministero della marina mercantile ha espresso sull'argomento un parere decisamente contrario, facendo quindi presente che esistono altre situazioni analoghe la cui valutazione potrebbe essere influenzata dalle decisioni sul caso di Praia a Mare.

Il presidente Segnana rileva che la soluzione del problema in esame e di altri consimili richiede una valutazione di ordine politico, piuttosto che finanziario od economico e, soprattutto, la volontà di risolvere definitivamente tutte queste situazioni anomale, spesso determinatesi a seguito di inadempienze dei pubblici poteri.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Buzzi e per i beni culturali e ambientali Spittella.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento dell'assegno annuo all'Accademia nazionale dei Lincei e aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali » (736).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Trifogli riferisce sul provvedimento, che eleva di ottocento milioni l'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, e di altri settecento milioni lo stanziamento di cui al capitolo 1606 dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno 1977, per sussidi ad accademie, corpi scientifici e letterari, società ed enti culturali, utilizzando per la copertura la corrispondente aliquota delle entrate che affluiscono al bilancio dello Stato in seguito alla legge 26 marzo 1977, n. 105, che ha modificato la devoluzione degli utili delle lotterie nazionali.

Il relatore sottolinea in particolare la rilevanza culturale dell'attività svolta dall'Accademia dei Lincei (che si trova tra l'altro a dover far fronte all'aumentata spesa per il personale anche in conseguenza della cosiddetta legge sul parastato, nonché ai crescenti costi di stampa), e la positiva funzione che rivestono le altre accademie ed istituti culturali, ai quali i contributi ministeriali (o integrativi di un assegno annuo disposto per legge, o a titolo di sussidio vero e proprio), sono indispensabili per poter sopravvivere.

Intervengono nella discussione generale il senatore Bernardini, il presidente Spado-

lini e i senatori Brezzi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Urbani, Masullo e Cervone.

Il senatore Bernardini, dopo aver espresso alcune riserve sull'aumento dell'assegno all'Accademia dei Lincei, al quale peraltro la sua parte politica non si oppone pur sottolineando l'esigenza di una migliore programmazione della spesa dell'Accademia stessa (i cui bilanci ritiene utile conoscere), si sofferma sugli altri istituti culturali. Si dice contrario a che lo Stato continui, con contributi « a pioggia », la mentalità acritica dell'originario mecenatismo privato; rileva poi come il trasferimento alle Regioni di parte di tali istituti, aventi carattere locale, disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, crea ulteriori perplessità ad approvare ora un provvedimento del genere; infine lamenta come a fronte di tali finanziamenti sia da riscontrare scarsità di fondi per la ricerca scientifica. Conclude prospettando l'eventualità di stralciare la parte relativa agli altri istituti culturali, che richiede per i motivi su esposti un maggior approfondimento, ed approvare — se lo si ritiene urgente — il finanziamento all'Accademia dei Lincei.

Il presidente Spadolini si sofferma a chiarire in primo luogo la differente posizione dell'Accademia dei Lincei rispetto a quella delle altre accademie comprese nel decreto legislativo n. 472 del 1948 e successive integrazioni, sottolineando come nel campo dei contributi a queste ultime il Governo si sia mosso sempre con criteri di obiettività. Accenna al carattere peculiare di tali istituzioni, spesso preesistenti allo Stato unitario e la cui autonomia, dopo tentativi vessatori di centralizzazione messi in opera dal fascismo è stata sancita dalla Costituzione. Per gli altri enti ed istituzioni, che non ricevono il contributo per legge, una ulteriore garanzia di obiettività nell'erogazione dei sussidi vien data, nella norma in questione, dal parere che è chiamato ad esprimere in materia il Consiglio nazionale dei beni culturali, organismo ampiamente rappresentativo anche delle Regioni e delle forze sociali e del lavoro. Per quanto riguarda infine i problemi relativi ad eventuali trasferimenti alle Regioni il presidente Spadolini, do-

po aver sottolineato che lo Stato ha su tali enti solo un generico potere di vigilanza nonché la facoltà di dare contributi, rileva che per quegli istituti che venissero riconosciuti di interesse regionale tali poteri verrebbero trasferiti unitamente alle relative dotazioni finanziarie. Concludendo, il presidente Spadolini raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge sia per quanto riguarda l'Accademia dei Lincei che per le altre istituzioni e sottolinea come un rifiuto ad aumentare i contributi a queste ultime ne segnerebbe praticamente la condanna a morte.

Il senatore Brezzi — espresso il proprio apprezzamento per l'intervento del presidente Spadolini — rileva che il valore indiscusso dell'Accademia dei Lincei non va peraltro mitizzato: è favorevole ad un aumento del relativo assegno annuo, che potrebbe peraltro essere contenuto in dimensioni leggermente ridotte. Si dice poi convinto assertore della validità delle altre accademie ed istituzioni culturali che svolgono — nel complesso — una effettiva azione capillare di sensibilizzazione culturale: per questo motivo ritiene non si debba assolutamente negare a tali enti il finanziamento in parola, che naturalmente deve essere dato con la necessaria ocularità già garantita dalla norma proposta (e alla quale si può impegnare ulteriormente il Governo, eventualmente con l'approvazione di un ordine del giorno).

La senatrice Ruhl Bonazzola, premesso che di fronte a contributi di una certa entità è necessario procedere con molta attenzione, si sofferma in particolare sulla parte relativa all'aumento dello stanziamento per sussidi ad accademie ed istituzioni culturali esprimendo la posizione del Gruppo comunista, contrario a sovvenzioni indiscriminate, e ricordando come già nella passata legislatura fosse stata richiesta dalla sua parte politica un'accurata valutazione comparativa dei vari disegni di legge recanti contributi ad enti ed istituzioni a carattere culturale: il disegno di legge in esame deve costituire, a suo avviso, l'occasione per affrontare tale problema ed arrivare ad una proposta operativa in tal senso anche per il futuro lavoro della

Commissione. A quest'esigenza di carattere generale si aggiunge poi, anche in relazione agli importanti elementi di valutazione forniti dal presidente Spadolini — continua l'oratrice — l'esigenza di un maggiore approfondimento del provvedimento sia per quanto attiene alla distinzione tra enti che ricevono un sussidio per legge ed altre istituzioni sovvenzionate, sia per le questioni sorgenti dal trasferimento alle Regioni della competenza circa le istituzioni a carattere regionale. Sulla base di queste considerazioni il Gruppo comunista — conclude — non ritiene possibile giungere ad una deliberazione su questa parte del disegno di legge nella seduta odierna.

Dopo alcune precisazioni del Presidente (che sottolinea l'inopportunità di separare i due argomenti oggetto del disegno di legge) il senatore Urbani afferma che la proposta di stralcio prospettata dalla sua parte, teneva conto della eventualità che per l'Accademia dei Lincei si fosse pervenuti ad un livello di documentazione tale da rendere possibile una decisione, mentre sussistono a suo avviso notevoli preoccupazioni per la parte relativa alle altre istituzioni, che potranno essere fugate solo da una appropriata documentazione relativa sia ai contributi attualmente erogati dallo Stato, sia all'attività delle istituzioni in parola, sia infine ai problemi connessi al trasferimento di esse alle Regioni. Seguono chiarimenti del presidente Spadolini e del sottosegretario Spitella in merito ai due diversi capitoli di bilancio ai quali fanno capo rispettivamente i contributi disposti con legge, e i contributi integrativi di questi nonché i sussidi alle altre istituzioni; quindi il senatore Urbani ribadisce la propria richiesta di ulteriore documentazione circa i contributi erogati a carico dei predetti capitoli di spesa.

Il senatore Masullo si dice favorevole allo spirito che informa il disegno di legge in discussione, la cui formulazione normativa va peraltro, a suo avviso, precisata. Sottolinea quindi l'esigenza di non cadere né in una visione regionalizzatrice della cultura né nell'errore di privilegiare l'Accademia dei Lincei, in quanto accademia della capitale: a proposito di quest'ultima rileva l'esigenza di valutarne i dati di bilancio anche

al fine di chiarire quali spese vadano coperte con il maggior contributo; per quanto riguarda invece gli altri istituti prospetta l'opportunità di stabilire nella norma che l'aumento dello stanziamento sia vincolato all'erogazione di contributi integrativi agli enti che già godono di un contributo per legge, i quali per tradizioni culturali e per l'attività svolta danno effettive garanzie di validità scientifica.

Il senatore Cervone riassume brevemente i problemi sollevati nel corso del dibattito, rifacendosi in particolare alle considerazioni svolte dal relatore e dal presidente Spadolini. Dichiara in primo luogo di concordare sull'inopportunità di scindere in due parti il provvedimento in discussione e sottolinea l'esigenza di favorire un reale pluralismo tra le varie impostazioni culturali. Esprimendo l'atteggiamento del Gruppo democratico cristiano, favorevole senza riserve al provvedimento in esame, in considerazione delle perplessità espresse da altre parti politiche propone che il seguito della discussione venga rinviato alla prossima settimana; prospetta poi, per quanto riguarda il problema generale di una riqualificazione della spesa dello Stato per contributi ad enti ed istituzioni culturali — che non può essere affrontato in questa sede — l'opportunità che si svolga in Commissione, sulla scorta di una relazione del Governo, un ampio dibattito.

Infine il Presidente, ricapitolando i termini della questione, propone di chiudere con la seduta odierna la discussione generale sul provvedimento, riservando ad altra seduta (da tenersi la prossima settimana), le repliche del relatore e del rappresentante del Governo nonché l'esame degli articoli; invita quindi il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali a fornire tempestivamente il supplemento di documentazione richiesto nonché a studiare l'opportunità di emendare l'articolo 2 del disegno di legge nel senso indicato dal senatore Masullo.

Su tale proposta conviene la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
TANGA*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Fontana e per i lavori pubblici Padula.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Fontana risponde alla interrogazione n. 3-00514 del senatore Finessi concernente il rilascio delle licenze per il trasporto merci per conto terzi.

L'interrogante si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Fontana risponde quindi alla interrogazione n. 3-00506 dei senatori Valenza ed altri riguardante l'orientamento del Governo in merito alla situazione dell'aeroporto di Pantelleria.

Nel dichiararsi soddisfatto della risposta, il senatore Valenza sottolinea il carattere di sollecitazione che ha inteso dare alla interrogazione per promuovere un costruttivo confronto con il Governo sui problemi dello scalo di Pantelleria.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per la salvaguardia del patrimonio artistico della città di Orvieto** » (618), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri;

« **Provvedimenti urgenti per il consolidamento della Rupe di Orvieto e risanamento del Centro storico** » (756), d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria.

(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che, in considerazione della identità di oggetto dei due disegni di legge, si procederà ad un esame congiunto.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Ottaviani, il quale ri-

leva anzitutto che i due provvedimenti traggono motivo da un fenomeno, in atto ormai da tempo, che minaccia la sicurezza dell'abitato di Orvieto e degli stessi inestimabili valori culturali ed artistici che esso racchiude.

Dopo aver ricordato che la città sorge su un masso tufaceo nel quale vanno manifestandosi profonde fessure che causano movimenti franosi coinvolgendo, oltre ad insigni monumenti, anche edifici del centro abitato, il relatore fa presente che gli interventi finora attuati sia dallo Stato che dalla regione non hanno consentito di impedire l'accentuarsi del fenomeno franoso. È perciò indispensabile ed urgente procedere ad approfonditi studi geologici della zona in modo da rilevare il comportamento della base argillosa e del masso tufaceo sul quale è insediata la città così da adottare idonee misure capaci di salvaguardare l'integrità di un patrimonio urbano, storico ed artistico che può considerarsi di rilevanza universale.

Precisato quindi che i due disegni di legge in esame differiscono soltanto per la parte finanziaria in quanto il provvedimento di iniziativa parlamentare si propone essenzialmente il consolidamento della rupe mentre il disegno di legge presentato dalla regione Umbria prospetta un intervento a carattere organico il relatore richiama le norme sia di carattere costituzionale che legislativo le quali motivano la legittimità di una diretta erogazione alla regione di uno speciale contributo finanziario che dovrebbe avere un carattere aggiuntivo rispetto alle spese di ordine generale effettuate dallo Stato.

Prospettata poi l'opportunità di unificare i due disegni di legge, assumendo come testo base quello proposto dal Consiglio regionale dell'Umbria, il senatore Ottaviani fa rilevare che, per quanto concerne la copertura del finanziamento, che dovrebbe ammontare ad 8 miliardi ripartiti in un quadriennio, sono in corso contatti con la Presidenza del Consiglio la quale ha già manifestato disponibilità a tale riguardo riservandosi di iscriverne i relativi stanziamenti nel bilancio del 1978 in corso di predisposizione.

In merito all'articolo 2 del disegno di legge n. 756 il relatore propone infine due emendamenti, il primo a carattere formale, il secondo tendente a consentire la partecipazione di vari istituti universitari alla progettazione degli interventi per prevenire i movimenti franosi.

Apertasi la discussione interviene il senatore Mola il quale afferma che il Gruppo comunista, in considerazione dell'esigenza di salvaguardare il grande patrimonio rappresentato dalla città di Orvieto e del fatto che si tratta di un finanziamento non eccessivo che può rientrare nelle compatibilità generali di spesa, è favorevole ai disegni di legge ed agli emendamenti del relatore.

Il senatore Manavalle, primo firmatario del disegno di legge n. 618, dopo essersi detto favorevole all'unificazione dei provvedimenti ed agli emendamenti del relatore, sottolinea il significato culturale degli interventi a favore di Orvieto la cui precaria situazione geologica sta avendo risonanza internazionale.

Ai disegni di legge e agli emendamenti illustrati dal relatore si dichiarano poi favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Crollalanza e Gusso.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Padula il quale dichiara che il Ministero dei lavori pubblici condivide le finalità dei due disegni di legge ponendo l'accento tuttavia sul carattere eccezionale dell'intervento a favore della città di Orvieto, il presidente Tanga, dopo aver comunicato che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere, propone di rinviare ad altra seduta l'esame degli articoli in attesa che si concludano i contatti in corso circa il finanziamento dei provvedimenti.

La Commissione concorda.

« Modifica alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (587), d'iniziativa dei senatori Fossa ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Segreto, relatore alla Commissione, prospetta l'opportunità di rinviare

re l'esame del disegno di legge per un adeguato approfondimento.

Accogliendo la proposta, la Commissione decide di esaminare il disegno di legge nella seduta di martedì prossimo in modo da poter riferire all'Assemblea nella successiva giornata di mercoledì.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte la Commissione che il programma dei lavori per le prossime settimane è essenzialmente articolato nella prosecuzione dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano e nella discussione delle tabelle di bilancio.

L'indagine proseguirà nelle sedute di martedì 27 settembre, alle ore 16,30, e mercoledì 28, alle ore 9,30, con l'audizione di rappresentanti della CONFETRA e del Centro studi problemi portuali. Nella settimana successiva dovrebbero essere poi sentiti i rappresentanti della FINMARE nonché i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della marina mercantile.

Per quanto riguarda la discussione delle quattro tabelle di bilancio di competenza della Commissione, considerata l'esigenza di un sollecito iter che dovrebbe concentrarsi in due settimane, il Presidente fa presente che, in linea di massima, possono essere preventivate sei sedute da effettuare l'11, il 12, il 13, il 18, il 19 ed il 20 ottobre.

La seduta termina alle ore 11,05.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
- « **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;
- « **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri;
- « **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;
- « **Norme per la trasformazione dei contratti agrari associativi in contratti di affitto a coltivatore diretto e per la ristrutturazione delle aziende in relazione alla politica agricola comune** » (579), d'iniziativa dei senatori Buzio ed altri.
- « **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (596), d'iniziativa del senatore Balbo.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Fabbri riassume quanto emerso nel precedente dibattito in ordine all'articolo 13, concernente i miglioramenti, e per il quale il senatore Pegoraro ha presentato, ieri, un emendamento sostitutivo, secondo cui l'affittuario che abbia eseguito a sue spese opere di miglioria ha diritto ad una proroga non rinnovabile di sei anni, nonchè il diritto alla prosecuzione del rapporto, anche dopo la scadenza del contratto fino a quando non gli sia stato corrisposto un indennizzo dal proprietario.

Il senatore Pegoraro, intervenendo al riguardo, chiarisce che unificando le procedure in ordine ai miglioramenti, e mettendo sullo stesso piano proprietario e affittuario si tende a consentire a quest'ultimo di subentrare al primo solo nel caso di rifiuto ad eseguire quelle opere di miglioramento riconosciute opportune dall'Ispettorato agrario provinciale.

Il senatore Mazzoli ritiene che il suggerimento del senatore Pegoraro possa inserirsi nella logica cui si ispira il testo del relatore Fabbri, la cui formulazione appare, però pre-

feribile e più vantaggiosa proprio perchè consentirebbe all'affittuario, che avesse eseguito i miglioramenti, di trattenere il fondo anche oltre i sei anni, fino alla corresponsione dell'indennità; prospetta l'opportunità di esaminare un eventuale rapporto tra spese eseguite per miglioramenti e durata della proroga e conclude invitando ad approfondire comunque meglio il problema.

Ad avviso del senatore Zavattini, nel cercare la soluzione del problema bisogna tener conto delle finalità della nuova normativa, evidenziate in sede di discussione generale e che attengono allo sviluppo produttivo, ai miglioramenti strutturali e civili (sviluppo dell'edilizia rurale, inserimento delle giovani leve) nonchè all'elevazione dei redditi degli agricoltori. In tale ottica si comprende la possibilità prevista per l'affittuario di subentrare al proprietario — nel caso in cui questo si dimostri insensibile alle esigenze di investimento — per eseguire le opere di miglioria riconosciute dall'organo tecnico, ottenendo il rinnovo di sei anni per una sola volta e dando in tal modo al contratto una durata determinata, secondo i suggerimenti della Commissione giustizia.

Il senatore Balbo si intrattiene sulla discutibilità del concetto di miglioramento, la cui interpretazione elastica deve indurre a procedere con cautela, prevedendo, fra l'altro, il caso in cui il proprietario non sia in condizioni finanziarie tali da consentire la esecuzione delle opere.

Interviene, quindi, il senatore Cacchioli: riconosciuta la centralità, nel contesto della nuova normativa, del problema dei miglioramenti, verso i quali coinvolgere il proprietario, nonchè del problema della certezza della durata del rapporto, osserva come le modifiche suggerite dal senatore Pegoraro possano portare a situazioni di conflittualità e a questioni di interpretazione sulla durata del rapporto stesso; ciò anche in riferimento alle perplessità espresse dal senatore Balbo sul concetto di miglioramento. Ritiene più accettabile la soluzione proposta dal relatore che, mentre tutela le ragioni dell'affittuario, dà certezza al proprietario in ordine al termine di scadenza. Da tenere, altresì, pre-

sente, conclude il senatore Cacchioli, le incognite esistenti sulla disponibilità di finanziamenti pubblici per la realizzazione di miglioramenti, nonché le eventuali difficoltà che al riguardo potrebbero derivare dalle disposizioni comunitarie: interrogativi di fronte ai quali si appalesa maggiormente opportuno incentivare l'iniziativa della proprietà.

Su quest'ultimo punto prende la parola il senatore Miraglia per evidenziare i meccanismi, già previsti nella normativa in esame, per indurre alla realizzazione dei miglioramenti. Lo stesso articolo 15 della legge n. 11 del 1971 — aggiunge l'oratore — prevede il diritto di ritenzione del fondo da parte dell'affittuario per un periodo di 12 anni.

Il senatore Cacchioli, intervenendo ulteriormente, fa rilevare come, indipendentemente dall'accettabilità logica di certi meccanismi previsti nella normativa in esame e ai quali ha fatto riferimento il senatore Miraglia, la concreta situazione esistente in materia di canoni non possa dar luogo ad alcuna illusione, dal momento che da ogni parte esiste la consapevolezza dell'insufficienza degli accennati meccanismi per la compensazione della svalutazione monetaria. Da tenere, peraltro, presente — in ordine al riferimento fatto alla proroga di dodici anni della predetta legge n. 11 — che l'attuale proposta di proroga di sei anni va aggiunta alla durata di sedici anni prevista per i rapporti avviati a partire dal 1960.

Il senatore Romeo, che conviene sul carattere qualificante del punto in esame, avverte che l'eliminazione della proroga di sei anni equivarrebbe ad un ritorno alla preesistente situazione creata dalle norme del codice civile; occorre, invece, egli aggiunge, accettare una nuova logica che dia la possibilità al coltivatore di godere dei miglioramenti da lui stesso realizzati.

Segue un ulteriore intervento del senatore Pegoraro ad avviso del quale la nuova legge dovrà esaltare l'imprenditorialità dell'affittuario che deve essere, con la proroga dei sei anni, adeguatamente garantito nel godimento delle migliorie eseguite.

Dopo un breve intervento del relatore Fabbri, per una pausa di riflessione, e del

presidente Macaluso, su quanto prospettato dal senatore Mazzoli in ordine al rapporto fra proroga e spese per miglioramenti, si passa all'articolo 20: il relatore si riserva di proporre una nuova formulazione tenendo conto delle osservazioni della Commissione giustizia, coincidenti, del resto, con gli emendamenti dei senatori Mazzoli e Pegoraro (estensione a conduttore non coltivatore diretto delle norme connesse ai miglioramenti).

Seguono brevi interventi del relatore Fabbri e del senatore Cacchioli sull'articolo 22 (effetti della conversione), i cui commi 2° e 3° sono stati trasformati dal relatore stesso rispettivamente in norma transitoria e norma finale, nelle quali inserire le osservazioni della Commissione giustizia sulle transazioni; dei senatori Balbo, Bonino e Foschi sull'articolo 25 (concessionari esclusi) al quale è stato presentato un emendamento da parte del senatore Miraglia (la conversione non ha luogo quando nella famiglia del mezzadro o colono non sussista almeno una unità attiva dedita alla coltivazione dei campi di età inferiore ai 60 anni per la donna e ai 65 anni per gli uomini; non ha luogo altresì quando non vi sia nessuno che si dedichi alla coltivazione dei campi o all'allevamento del bestiame, compresa l'attività agricola svolta a qualsiasi titolo su fondi diversi rispetto a quello oggetto della domanda di trasformazione in affitto, con prevalenza rispetto ad attività lavorative non agricole).

Accantonato quindi l'articolo 28 (cooperativa tra concedenti), al quale è stato presentato un ulteriore emendamento dal senatore Miraglia (per la garanzia di un'equa retribuzione al lavoro prestato, nella divisione degli utili) si passa all'articolo 29, concernente casi particolari di esclusione della conversione, sul quale il relatore Fabbri ricorda le osservazioni della Commissione giustizia.

Il presidente Macaluso si dichiara perplesso sull'utilità di tale norma, essendo già stato accolto l'articolo 7, che equipara ai coltivatori diretti i giovani laureati o diplomati di qualsiasi scuola ad indirizzo agrario.

Il senatore Truzzi sostiene la necessità di mantenere detto articolo — così come con-

cordato nella stessa Sottocommissione — che consente ai tecnici agricoli di dedicarsi all'attività agricola in un proficuo incontro tra preparazione e capacità operative.

Si passa all'articolo 30, contenente disposizioni in favore dei piccoli concedenti, per il quale il relatore Fabbri ricorda i pareri emessi dalle Commissioni giustizia, bilancio e finanze.

Il senatore Pegoraro illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, nel quale, al fine di tutelare il reddito dei proprietari piccoli concedenti di terreno oggetto della conversione affitto, si prevede una deduzione dall'imposta sui redditi delle persone fisiche pari al 10 per cento della parte del reddito afferente ai fondi in questione. Sono considerati a tal fine piccoli concedenti i proprietari di terreni che non abbiano un reddito catastale superiore alle lire tremila e un reddito complessivo netto, ai fini dell'imposta sulle persone fisiche, di entità non superiore a sei milioni di lire.

Dopo brevi interventi dei senatori Truzzi, Romeo, del presidente Macaluso e del senatore Miraglia (quest'ultimo per conoscere quali possibilità sussistano per utilizzare — in favore della fascia dei piccoli concedenti — i fondi di finanziamento per il recepimento delle direttive comunitarie), il sottosegretario Lobianco assicura che farà conoscere la posizione del Governo al riguardo.

Il relatore Fabbri si intrattiene quindi sulle osservazioni della Commissione giustizia in ordine agli articoli 32 (diritto di difesa del proprietario coltivatore) 33 (diritto di ripresa del proprietario agronomo) e, in particolare, sull'articolo 37, relativo all'indennizzo in favore dei concessionari. Egli concorda sull'opportunità di non prevedere indennizzi nei casi di recesso unilaterale del concessionario e di scadenza del termine e di sopprimere l'ultimo comma, che prevede l'indennizzo di importo non inferiore al 20 per cento del valore del fondo.

Al riguardo prendono la parola il senatore Balbo, ad avviso del quale è opportuno che l'ammontare dell'indennizzo sia inversamente proporzionale alla presenza sul fondo del concessionario ed il senatore Truzzi, che pone l'accento sull'opportunità di fissare dei

limiti minimo e massimo al potere discrezionale del giudice nella determinazione della misura dell'indennizzo.

Il senatore Pegoraro illustra degli emendamenti all'articolo in questione, intesi, fra l'altro, a stabilire che l'indennità non potrà essere superiore a cinque annualità nè inferiore a due annualità del reddito represso dal conduttore al netto di quanto dovuto per legge al concedente, e aumentato del 30 per cento se il fondo è munito di abitazione. Per l'accertamento di tale reddito si prevede il riferimento alla media della produzione degli ultimi cinque anni e dei prezzi correnti al momento del rilascio.

Sull'argomento interviene il senatore Caccioli: premesso che è necessario mantenere una certa coerenza nella scelta degli strumenti giuridici atti al raggiungimento di determinati obiettivi, fa rilevare come la proposta testè illustrata dal senatore Pegoraro stravolge i principi cui si ispira tutta la nuova normativa, dal momento che, egli sottolinea, detta proposta fa riferimento a quel criterio della produzione che si è invece voluto accantonare allorchè si è trattato di stabilire il meccanismo per la determinazione del canone. Sussiste, peraltro, il pericolo che una tale impostazione renda difficile la stessa opera del giudice. Conclude evidenziando l'opportunità di rapportare l'indennizzo al canone, che rappresenta un dato certo, collegato al contratto, stabilendo dei limiti al potere discrezionale del giudice nella determinazione della misura dell'indennizzo stesso.

Con tali considerazioni concorda il senatore Mazzoli, il quale preannuncia che il Gruppo democristiano apporterà al proprio emendamento all'articolo 37, ulteriori modifiche che introducano gli accennati limiti minimo e massimo al potere discrezionale del giudice. Segue un intervento del presidente Macaluso il quale rileva l'orientamento della Commissione favorevole alla limitazione del potere discrezionale del giudice entro predeterminati limiti.

Si passa all'articolo 45, concernente gli aiuti finanziari delle Regioni: al riguardo il senatore Mazzoli ravvisa la necessità che

venga precisato se si tratta di aiuti con onere a carico dello Stato o delle Regioni stesse.

Il sottosegretario Lobianco fa presente le difficoltà dell'attuale situazione di bilancio (specie a seguito degli impegni assunti dal Governo per il finanziamento alle Regioni, per l'associazionismo e per la legge del cosiddetto « quadrifoglio »); si riserva, comunque, di fornire ulteriori ragguagli sulla posizione del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 settembre, ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 19,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, a seguito delle modifiche intervenute nella composizione dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato e di indicazioni da parte dei rappresentanti dei gruppi stessi, la Sottocommissione permanente per l'accesso risulta costituita dai deputati: Bogi, Bozzi, Bubbico, Cecchi, Corvisieri, Delfino, Pannella, Righetti, Trombadori e dai senatori: Bausi, Branca, Cervone, Mitterdorfer, Pisanò, Polli e Zito.

Il Presidente comunica inoltre che il Gruppo di lavoro per la pubblicità ed i criteri di spesa risulta costituito dai deputati: Bogi, Bozzi, Corvisieri, Delfino, Manca, Pannella,

Righetti e Tesini e dai senatori: Bausi, Benaglia, Bettiza, Branca, Carri, Mitterdorfer, Pisanò, Polli e Valenza.

Il Presidente ricorda ancora che, in adempimento dell'articolo 4 della legge n. 103, la Commissione deve presentare alle Camere una relazione annuale ed avverte che il relativo progetto sarà sottoposto all'esame della Commissione nel corso della prima settimana di ottobre. Entro la fine dello stesso mese la relazione dovrà essere deliberata e trasmessa alle Camere, salva restando la possibilità che siano predisposte anche relazioni di minoranza.

Ricorda altresì che entro la fine del mese di luglio la Commissione avrebbe dovuto, a termini di legge, determinare il tetto degli introiti pubblicitari della RAI per il 1978, dopo aver ricevuto il parere della Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio. Reso noto che, nonostante le ripetute sollecitazioni al riguardo; il suddetto parere non è ancora pervenuto, invita la Commissione a decidere il comportamento da adottare, rilevando che lo scorso anno la Commissione procedette alla determinazione del tetto degli introiti pur in mancanza del parere della Commissione paritetica, la quale però aveva ufficialmente informato della propria impossibilità di esprimere il parere stesso.

Il deputato Bozzi propone che la Commissione stabilisca un termine, trascorso il quale essa provvederà ad adempiere all'obbligo di legge anche in mancanza del parere della Commissione paritetica, e che di ciò sia formalmente avvertita la Presidenza del Consiglio.

Il deputato Quercioli ritiene che una decisione della Commissione, in mancanza del parere richiesto dalla legge, non farebbe che contribuire ad esacerbare il dissenso tra la RAI e gli Editori, al quale deve attribuirsi il ritardo da parte della Commissione paritetica. La funzione della Commissione, in questo delicato momento, non può essere che di stimolo alla ricerca di una soluzione.

Il deputato Tesini, dichiaratosi d'accordo con quanto osservato dal deputato Bozzi, ritiene però necessario che la Commissione inviti la Commissione paritetica a trasmet-

tere — ove non le fosse possibile pervenire alla stesura del parere — almeno tutte le notizie relative alla rilevazione dei dati sull'attività pubblicitaria in possesso della Commissione stessa.

Il Presidente, nel rilevare che quanto suggerito dai deputati Quercioli e Tesini attiene ai rapporti informali, mentre la proposta del deputato Bozzi esige una formalizzazione, chiede alla Commissione di pronunciarsi su di essa, tenuto conto che il termine potrebbe essere fissato al 13 ottobre prossimo.

La Commissione approva.

Il Presidente informa ancora che il Comitato nazionale per i referendum promossi dal Partito radicale ha chiesto che la Commissione « disponga la effettuazione di una serie di trasmissioni televisive sul tema: "la Costituzione e l'istituzione del referendum", cui partecipino le diverse forze politiche ed il Comitato stesso ». Nel sottoporre all'Assemblea tale richiesta, ricorda che la Commissione ha il potere di « disporre » unicamente dei programmi di Tribuna politica; per quanto riguarda gli altri programmi radiotelevisivi, la Commissione ha soltanto il potere di emanare indirizzi generali e di vigilare sulla loro attuazione.

Il deputato Delfino sottolinea l'opportunità che la discussione sulla richiesta del Comitato nazionale per i referendum venga rinviata, in considerazione dell'assenza del rappresentante radicale.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica quindi che è pervenuta una lettera del deputato Fracanzani volta ad ottenere che una seduta della Commissione sia dedicata al dibattito sulle vicende relative alle recenti nomine avvenute alla RAI. Esprime, dal canto suo, l'avviso che la sede più opportuna del dibattito richiesto sia il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

Prende la parola il deputato Fracanzani, il quale invece ritiene che dalle vicende relative alle ultime nomine in seno all'Azienda emergano due aspetti negativi: da un lato, la ripartizione tra i partiti dei posti dirigenziali, con grave turbamento della funziona-

lità e dell'equilibrio aziendale; dall'altro la espropriazione di fatto di competenze proprie del Consiglio di amministrazione. È in discussione infatti non soltanto il rispetto di criteri generali di buona amministrazione, ma anche l'ossequio alla legge di riforma ed agli indirizzi formulati dalla Commissione, oltre che una corretta applicazione del principio del pluralismo. Ritiene pertanto necessario che debba essere la Commissione e non un Gruppo di lavoro a dover affrontare il dibattito politico sui metodi seguiti in occasione delle suddette nomine.

Il deputato Corvisieri concorda con il deputato Fracanzani: è in Commissione che deve essere affrontato il dibattito, al più presto e in presenza della stampa ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento.

Il senatore Valenza ritiene necessario che al dibattito si giunga dopo matura riflessione e non sull'onda di spinte emotive: suggerisce pertanto di affidare un primo esame della questione al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

Il deputato Delfino condivide invece la richiesta del deputato Fracanzani: un dibattito in Commissione potrà rinverdire le funzioni della Commissione parlamentare, la quale rischia di non averne più alcuna. Propone che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 13 del Regolamento, la Commissione decida di richiedere la trasmissione televisiva diretta di tale seduta.

Il deputato Fracanzani dichiara di aderire alla proposta del senatore Valenza soltanto se il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali verrà convocato per la prossima settimana e la Commissione, quindi, per quella successiva.

Dopo interventi del deputato Corvisieri, il quale concorda sulla specificazione della proposta Valenza nel senso testè espresso dal deputato Fracanzani, e del deputato Bozzi il quale sottolinea l'estrema delicatezza di una discussione sulle nomine, resta stabilito che il Gruppo di lavoro degli indirizzi generali si riunirà nella prossima settimana e che la Commissione affronterà il dibattito nei dieci giorni successivi alla riunione del Gruppo di lavoro.

Dichiaratosi a titolo personale contrario sia alla ripresa televisiva diretta dei lavori della Commissione, sia a quella a circuito chiuso, il Presidente pone separatamente ai voti le due richieste, che sono respinte.

Il Presidente informa infine che il senatore Zito ha confermato le dimissioni dall'incarico di coordinatore del Gruppo di lavoro per le Tribune.

Il deputato Bubbico, a titolo personale e a nome del gruppo della Democrazia cristiana, invita il senatore Zito, al quale conferma la più piena stima e fiducia, a ritirare le sue dimissioni. Il divario di opinioni tra i Gruppi politici che si è manifestato in occasione dell'esame della nuova disciplina delle Tribune non è ragione sufficiente a giustificarle.

Il senatore Polli, premesso che le dimissioni del senatore Zito non possono e non devono essere considerate come fatto personale, ma come atteggiamento politico del Partito socialista conseguente ad una divaricazione di carattere politico verificatasi fra le varie forze presenti in Commissione, dichiara che un ripensamento da parte del senatore Zito potrebbe intervenire soltanto a seguito del verificarsi di fatti nuovi, consistenti in atteggiamenti diversi da parte delle altre forze politiche.

Dopo ulteriori interventi del deputato Bubbico e del Presidente Taviani, prende la parola il senatore Zito, il quale, espresso il proprio ringraziamento per le manifestazioni di stima dei colleghi, ribadisce l'intenzione di lasciare l'incarico; egli non si è deciso a dimettersi per non avere la sua relazione incontrato unanime favore del Gruppo di lavoro, ma a seguito dell'atteggiamento di assoluta intransigenza assunto da una importante forza politica sulle proprie proposte, e di quello di indifferenza, mascherata da imparzialità, manifestato da un'altra importante forza.

Il senatore Zito conclude che mentre a suo avviso sussistono elementi per trovare rapidamente un accordo sulla disciplina delle Tribune, a condizione che certe posizioni si ammorbiscano, l'unica proposta da lui colta è stata quella di un ciclo provvisorio di trasmissioni che lascia irrisolto ogni nodo

politico. Ciò conferma la fondatezza del suo intendimento di mantenere le dimissioni, essendo evidente che se ad un accordo non si giunge, non può che essere conseguenza di una precisa volontà.

Il deputato Tesini avanza la proposta di affidare al Presidente il compito di esplorare se vi siano ancora possibilità per giungere ad una mediazione soddisfacente per tutti.

Dopo interventi del deputato Delfino e del senatore Valenza, il Presidente dichiara che, a suo avviso, alla proposta testè formulata non può dare altro seguito se non quello di riunire l'Ufficio di Presidenza allargato e di procedere in tale sede a tutti i tentativi necessari per superare l'impasse; in caso di esito negativo, si vedrebbe costretto a riunire ad oltranza la Commissione, per consentirle di adempiere a quello che è un obbligo di legge che non attiene soltanto all'interesse delle forze politiche, ma anche a quello delle forze sindacali, di cui occorre darsi carico con particolare scrupolo.

Resta stabilito che l'Ufficio di Presidenza allargato si riunirà mercoledì 28 settembre alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 20,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
ORSINI

La seduta ha inizio alle ore 18.

Il Presidente informa la Commissione che, giusta quanto stabilito nella precedente seduta, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di costituire quattro gruppi di lavoro ai quali affidare compiti di accertamento, di documen-

tazione e di studio in ordine alla materia dell'inchiesta.

Più precisamente, il primo gruppo dovrà svolgere gli accertamenti richiesti dai primi tre commi dell'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione (in base a quale licenza e per quale attività produttiva è stato installato e ha operato fino al momento dell'incidente lo stabilimento della società ICMESA; quale è stata l'effettiva produzione dell'ICMESA, a quali committenti e per quale uso destinata; quali sono state le responsabilità, ad ogni livello centrale o locale, relative all'insediamento, alla sicurezza e alla nocività della produzione, ai controlli e ad ogni altra misura indispensabile atta ad evitare le calamità); il secondo, per l'analisi dei danni arrecati alle persone, all'ambiente e all'economia della zona di Seveso dalla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976; il terzo, per gli accertamenti in ordine ai provvedimenti presi o ancora da prendere per indennizzare i cittadini danneggiati dall'incidente e per ottenere dai responsabili il risarcimento dei danni; il quarto, per lo studio dei problemi di cui all'articolo 3 della legge istitutiva (raccolta degli elementi di valutazione sui rischi potenziali derivanti da attività industriali nella globalità del processo produttivo, al fine di formulare proposte per una più efficace normativa a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, per l'equilibrio dell'ambiente naturale, nonché per assicurare servizi adeguati ed efficaci controlli).

Tali gruppi di lavoro saranno costituiti ciascuno da otto componenti la Commissione, scelti in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari, salvo il quarto gruppo di cui faranno parte, in questa fase di avviamento dei lavori, soltanto sei commissari. Rimane comunque fermo il principio che ciascun commissario potrà partecipare anche ai lavori dei gruppi di cui non faccia parte.

I gruppi di lavoro saranno autorizzati a procedere alle indagini ed agli esami necessari con gli stessi poteri della Commissione, ma con l'obbligo di riferire ad essa ogni qualvolta sarà necessario adottare decisioni,

interlocutorie o finali, che non siano strumentali all'esercizio dell'attività istruttoria. I gruppi di lavoro dovranno inoltre trasmettere settimanalmente una relazione scritta sul lavoro svolto all'Ufficio di Presidenza, che ne darà comunicazione alla Commissione.

I gruppi di lavoro saranno incaricati di svolgere, al termine delle indagini, una relazione sulle conclusioni raggiunte e di sottoporli all'esame della Commissione, che avrà la possibilità di valutare *ex novo* tutto il materiale raccolto e di discutere i risultati cui i gruppi saranno pervenuti. La Commissione, comunque, avrà la facoltà di intervenire, con proprie iniziative, nei settori attribuiti alla competenza dei gruppi di lavoro e di indicare, con le necessarie direttive, i concreti moduli operativi.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre definito il programma delle audizioni che la Commissione dovrà eseguire a partire da martedì 27 settembre prossimo, data in cui si procederà all'audizione dei responsabili del Ministero della sanità e del Ministero del lavoro. Seguiranno quindi, martedì 4 ottobre, le audizioni dei responsabili del Ministero dell'industria e del Ministero dei lavori pubblici; martedì 11 ottobre, quelle dei responsabili della regione Lombardia; martedì 18 ottobre, l'audizione dei responsabili della provincia di Milano nonché quella dei sindaci dei quattro comuni colpiti dalla fuga di sostanze tossiche.

I gruppi di lavoro procederanno, in un secondo momento, alla indicazione degli istituti o degli enti per i quali si paleserà necessaria l'audizione dei rispettivi responsabili. Fin da oggi è possibile comunque ipotizzare l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti della società ICMESA, del Consiglio superiore della sanità, dell'ENPI, del CNR, del Commissario straordinario per Seveso avvocato Spallino, dei Presidenti delle Commissioni (governative e della regione Lombardia) che si sono occupate della vicenda.

Il Presidente invita quindi la Commissione, qualora concordi con questo programma, a designare i componenti dei singoli gruppi

di lavoro ed a ratificare la decisione dell'Ufficio di Presidenza di affidare il coordinamento dei quattro gruppi rispettivamente al Presidente onorevole Orsini, al Vicepresidente onorevole Chiovini Cecilia, al Vicepresidente senatore Luzzato Carpi ed al Segretario onorevole Agnelli Susanna.

Dopo interventi del deputato Marzotta Caotorta e del senatore Ruffino, volti a chiedere delucidazioni in ordine alle competenze dei singoli gruppi di lavoro, prende la parola il deputato Berlinguer Giovanni, il quale, mentre concorda sull'organizzazione della Commissione in gruppi di lavoro nonchè sul programma delle audizioni, ritiene indifferibile la richiesta degli atti in possesso dell'autorità giudiziaria. Giudica inoltre non sufficiente l'audizione dei soli responsabili dell'ICMESA: propone quindi che si preveda anche l'audizione dei responsabili del gruppo multinazionale di cui l'ICMESA fa parte.

Il Presidente precisa che è allo studio la procedura da seguire per la richiesta degli atti in possesso dell'autorità giudiziaria. Quanto alla seconda richiesta, riferisce che è opinione dell'Ufficio di Presidenza procedere all'audizione degli effettivi proprietari dell'ICMESA in un momento successivo a quello dell'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio e ciò al fine di rendere più fruttuoso l'incontro.

Prende quindi la parola il senatore Ruffino, il quale ritiene preliminare ai lavori della Commissione una decisione in ordine al significato da attribuire ai due ordini del giorno che il Senato approvò all'unanimità in occasione del varo della legge istitutiva della Commissione, la quale a suo avviso, contiene alcune palesi contraddizioni. Se è vero che l'articolo 3 della legge attribuisce alla Commissione ampi poteri, è altrettanto vero che gli ordini del giorno del Senato ne dimensionano i compiti, delineandoli in modo preciso. In considerazione del brevissimo periodo di tempo concesso alla Commissione per concludere i suoi lavori, continua il senatore Ruffino, sarebbe forse il caso di prevedere, in questa fase di avviamento dei la-

vori, almeno due riunioni settimanali della Commissione, in cui potrebbero essere acquisiti notizie e dati estremamente utili; il tempo residuo potrebbe essere dedicato all'approfondimento dei singoli problemi.

Dopo un intervento del senatore Bellinzona, il quale concorda sulle proposte dell'Ufficio di Presidenza, ponendo peraltro l'accento sull'enorme mole di lavoro che graverà sul quarto gruppo di lavoro, di cui sarà necessario in un secondo momento integrare la composizione, prende la parola il deputato Borruso, il quale sottolinea il rischio che la Commissione, senza programmi ben precisi, finisca per trovarsi in una via senza uscita: ritiene quindi indispensabile acquisire anzitutto, e subito, la documentazione degli atti ufficiali compiuti dalla regione Lombardia fin dal primo momento successivo all'incidente di Seveso. Propone inoltre l'audizione dei responsabili del gruppo multinazionale di cui l'ICMESA fa parte e del Commissario straordinario per Seveso già in questa prima tornata di audizione.

Il presidente Orsini, sottolineata la difficoltà per i componenti la Commissione di seguire un ritmo di attività che sarebbe notevolmente appesantito dallo svolgimento di due sedute plenarie nel corso della settimana, comunica che è pervenuta dalla regione Lombardia, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, la documentazione relativa al programma di interventi per le popolazioni delle zone colpite, predisposto in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 17 gennaio 1977, n. 2. Di tale documentazione saranno richieste alla regione Lombardia ulteriori copie, che saranno distribuite ai componenti la Commissione.

Alla domanda formulata dal deputato Ferrari Marte, se si procederà anche all'audizione dei responsabili di tutti gli organismi tecnici di emanazione dei diversi Ministeri che si sono occupati della vicenda, il Presidente risponde che a tale audizione si procederà in un momento successivo. Al deputato Tesini, il quale non concorda sulla costituzione dei gruppi di lavoro in questa prima fase dell'attività della Commissione, il

Presidente risponde che ad essa si è proceduto su pressante richiesta di diversi gruppi politici. Al senatore Ruffino, il quale insiste perchè la Commissione chiarisca la portata che intende dare ai due ordini del giorno del Senato — giacchè soltanto a seguito di tale chiarimento la Commissione potrà limitare la propria indagine alla zona di Seveso o estenderla anche a quella di Priolo e Manfredonia — il Presidente risponde che la Commissione terrà nel dovuto conto gli ordini del giorno del Senato, certo affrontandone però le modalità di concretizzazione una volta acquisiti gli essenziali dati d'indagine.

Prende quindi la parola il deputato Agnelli Susanna, che comunica di aver rassegnato le dimissioni dall'incarico di Segretario della Commissione: i suoi impegni di parlamentare appartenente ad un piccolo gruppo politico, e perciò più totalizzanti, nonchè quelli che le derivano dalla carica di sindaco di un comune, non le consentono di mantenere un incarico che richiederà un enorme impegno di lavoro. Invita pertanto la Commissione ad accogliere le sue dimissioni, che per le motivazioni esposte debbono intendersi come irrevocabili. La Commissione accetta le dimissioni. Il presidente Orsini esprime il suo rammarico per la decisione del deputato Agnelli Susanna ed informa che all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione sarà posta anche l'elezione del Segretario.

La seduta termina alle ore 20.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha

adottate le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

879 — « Istituzione e ordinamento del servizio per le informazioni e la sicurezza », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione;*

alla 3^a Commissione:

286-B — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori per le cose portate dai clienti in albergo, con Allegato, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 22 settembre 1977, ore 10

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 22 settembre 1977, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21.30